INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ai ricevono agli Uffizi di Pubblicità
MAASSENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Balestra) e presso le altre succursali di Firenze, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Comm. 50 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Accisa

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvasia	68	18	6 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	82	20	7 00
Stati fuori del-	spediz. giornal.	52	26	9 —
l'Unione Post.	» misti	64	32	11 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La Francia e le sue tariffe differenziali verso di noi.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica:

« PARIGI, 25. — Si assicura che Ribot ricuserà di rispondere all'interrogazione di Naquet relativamente all'abolizione delle tariffe differenziali verso l'Italia:. Ribot considererebbe l'interrogazione come inopportuna. »

Per quanto questa notizia non ci torni inaspettata, confessiamo che essa rappresenta, almeno relativamente, una nuova delusione, perchè in fin dei conti quella interrogazione di Naquet — quale che sia il giudizio che si possa fare in Francia sulla persona dell'ex-boulangista — significava per lo meno il risveglio d'un'idea che pareva morta, un principio di resipiscenza, che so io, un indizio di nuovi tempi.

Il Naquet è reduce da un recente viaggio fatto in Italia. Bisogna credere che questo viaggio gli abbia fatto mutare molte idee e gli abbia anche fatto abbandonare molti pregiudizi e molte prevenzioni. Del resto è avvenuto sempre così; e se i francesi conoscessero meglio l'Italia e la venissero a studiare da vicino s'accorgerebbero che ormai è tempo di buttar via tutta quella vecchia retorica che sul conto nostro hanno consegnata nei loro libri. Il Naquet è dunque venuto in Italia ed ha veduto che, se il nostro Paese attraversa un periodo di grave angustia economica — dovuta in parte, ma in parte soltanto, alla guerra di tariffe che ci fa la Francia, — non è però vero che esso sia in preda a quella grande e desolante miseria che i giornalisti francesi si compiacciono di far credere ai loro lettori.

Periodo del resto economicamente difficile è questo per tutta l'Europa e non per l'Italia soltanto, e i francesi di buon conto lo sanno pure; ma lo tacciono. Il Naquet dunque, ritornando a Parigi, s'è fatto banditore delle sue nuove osservazioni fatte in Italia, e ha detto: « Badate, figliuoli, che gli italiani, se per una parte riconoscono i danni della rottura commerciale colla Francia, si danno attorno a cercar nuovi sbocchi commerciali ai loro prodotti e cominciano già a spacciare i loro vini in Germania. Ai tedeschi piace il buon vino! »

Il Naquet, in un suo recente discorso detto a Parigi, fece una arguta osservazione: « S'era detto che la Francia, con la caduta del Crispi, avrebbe trovato modo di accostarsi all'Italia; e in fatti l'ascensione dei Rudinì al potere aveva aperto le speranze di una nuova politica a nostro riguardo. Rudinì fece pure un notevole passo verso di noi; ma noi che cosa abbiamo fatto verso l'Italia? Non abbiamo neppure soppressi i dazi di rappresaglia (..... mentre — questo il Naquet non l'ha detto, ma è fatto della storia — l'Italia le sue tariffe differenziali le ha abolite fino dagli oscuri tempi di Crispi!). Tutto ciò — conchiuse Naquet — ci aliena gli italiani; e se anche io non fossi libero scambista per principio, lo sarei nell'interesse politico della Francia. »

Senonchè è vano farsi molte illusioni. La parola di Naquet è caduta come un seme in un terreno infecondo: non darà frutti. L'evoluzione che si preconizzava nella coscienza popolare in Francia a nostro riguardo non è avvenuta, e il Governo, interprete fedele della suprema volontà delle Camere, non si sente da tanto da assumere sopra di sè la responsabilità di una nuova politica. Non sapendo che cosa rispondere, anzi sapendo benissimo di non aver nulla da annunciare, il Governo si appiglia alla comoda formola del: « rispondo che non rispondo ».

Forse a questa condotta del Governo francese non è estraneo il gran parlare che s'è fatto di questi giorni intorno al rinnovamento della triplice, cui viene in qualche modo a rinforzare, se non altro con la autorità del nome, la Gran Bretagna. La politica estera dell'Italia, se può essere qua e là mutata nelle forme, conserva sempre la medesima sostanza e mantiene il suo centro d'azione nella lega cogli imperi. Perchè la Francia si decida a iniziare verso di noi seriamente una diversa politica commerciale, bisognerebbe per lo meno che noi ci svincolassimo del tutto dai nostri impegni con la Germania. Ma noi, fra i due interessi, quello dei mercati di Francia e quello della sicurtà della pace, possiamo aver dubbiosa la scelta?

La questione è, nella coscienza del popolo italiano, più matura ormai che altri non si pensi; e le interpellanze del partito radicale lo dimostreranno ancora una volta di più con una nuova conferma del Parlamento a quella politica che per dieci anni, attraverso una folla di difficoltà, ha conservato la pace all'Europa. Noi dunque possiamo dolerci che in Francia non si trovi nè meno opportuno il sollevar la questione delle tariffe differenziali verso di noi; ma non possiamo per questo mutare l'indirizzo preso nella nostra politica. L'Italia ha visti ben altri giorni e saprà superare anche questa difficoltà. Le nostre condizioni son gravi, ripetiamo; ma sono calunniatori del loro paese — lo ha detto l'altro dì il ministro Luzzatti — coloro i quali dipingono con troppo foschi colori le nostre condizioni finanziarie ed economiche e gettano sfiducia sul credito dell'Italia.

La Camera in Comitato segreto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore* 3,25 *pom.* — Stamane alla Camera, riunita in Comitato segreto, è cominciata la discussione del bilanci dell'Interno.

Presiede Biancheri. Al banco dei ministri stanno i questori De Riseis e Borromeo. Si approva senza discussione il conto consuntivo. Indi si passa al preventivo.

Minelli raccomanda un casellario automatico postale per gli uffici della Camera.

De Riseis si riserba di studiare la proposta.

Imbriani critica qualche scelta fatta nel personale di questura. Teme che si voglia far posto a qualche ex-maresciallo dei carabinieri. (*Ilarità*) Domanda se la presidenza si occupa per avere un personale capace, all'occorrenza, di ammanettare. (*Oh! oh! Risa*) « Non vorrei che qualcuno avesse lo scopo di sorprendere i discorsi nei corridoi. » (*Urli e proteste*)

De Riseis, questore, dà spiegazioni invitando l'oratore a tranquillarsi. (*Risa*)

Vari oratori parlano ancora sopra il personale dei vari uffici. Qualcuno critica la facoltà data alla presidenza di nominare straordinari.

Biancheri, alquanto piccato, dichiara che la presidenza è pronta a rinunziare ai diritti e persino ad andarsene se la Camera lo crede.

Grida: No! No! Abbiamo fiducia.

Imbriani risolleva una vecchia questione sul divieto agli staffieri ed agl'inservienti di portare i baffi. Biasima la pomposa, teatrale uniforme del guardaportone, che dice fa ridere i ragazzi.

L'oratore continua panzecchiando le abitudini aristocratiche di taluni membri della presidenza.

Borromeo fa un atto di dispetto

Biancheri richiama l'oratore

Nasce un vivo trambusto.

Imbriani continua l'apologia dei baffi, dicendoli segno della virilità. (*Conversazioni*)

I questori danno spiegazioni.

Parlano vari oratori fra rumorose conversazioni dell'Assemblea, la quale in siffatte quisquilie arriva sino alle undici e mezzo.

Finalmente si arriva al punto del bilancio più importante, che è quello riguardante le economie. L'ufficio presidenziale propone un'economia di 5000 lire sopra la stampa di progetti di leggi, relazioni, abolendo il sistema della distribuzione dei casellari, lasciando che i deputati vadano dai segretari a ritirare gli stampati che desiderano. Altre economie per circa 15,000 lire riguardano la distribuzione ai deputati della *Gazzetta Ufficiale* nonchè gli acquisti di opere per biblioteca.

Sonnino critica la economia negli stampati, perchè potrebbero turbare l'andamento dei lavori.

Roux è dolente di dover constatare che mentre mancano fondi o per lo meno studiabili altre economie che riguardano altre spese della Camera più o meno necessarie, si propongano invece economie sopra quei servizi più collegati cogli interessi morali, intellettuali della Camera, come poco appunto gli stampati, i libri, i giornali, nonchè simile materiale che costituisce la materia prima per i lavori parlamentari. (*Bene! Bravo!*)

« Si procuri di limitare la stampa a quanto è veramente necessario, ma quanto al stampa nell'interesse della Camera si distribuisca a tutti i deputati. » (*Vive approvazioni*)

Biancheri dichiara che la presidenza fece proposte preoccupata dalla necessità di ridurre le spese, ma se la Camera non accetta [illegible] non potranno studiare altra. (*Bene,*

Parlano ancora sopra questo argomento Stelluti, Bruniatti, Arbib; altri appoggiano quanto disse Roux.

Quindi la Camera approva di ristabilire gli stanziamenti per detti servizi, come erano prima.

Sopra gli articoli relativi ai locali della Camera, Ambrosoli, Bardini ed altri propongono un ordine del giorno in cui si invita la Camera a riprendere in esame gli inconvenienti derivanti dalla cattiva ubicazione della tribuna della Stampa.

La Presidenza si riserba di studiare la vecchia questione.

Si fanno ancora raccomandazioni circa il servizio del resoconto sommario, chiedendosi una maggiore sollecitudine per la pubblicazione.

Biancheri termina dicendo che per ottenere il pareggio del bilancio sono necessarie economie. La Presidenza dovrà rinunziare ai restauri addetti alle sale della Presidenza. Soggiunge comicamente: « Così la Presidenza sarà vittima delle economie! » (*Ilarità*)

Si leva la seduta a mezzodì.

NOTE PARLAMENTARI.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,50 *pom.* — Oggi il Senato ha approvato con breve discussione il bilancio della guerra e quello del tesoro. L'Alta Camera si è occupata inoltre del progetto per provvedere con regolamento alla conservazione della laguna veneta. Parlarono sull'importante argomento di interesse nazionale Finali, Deodati, Pierantoni, relatore, e il ministro Branca. Infine il Senato approvò senza discussione l'esecuzione dell'atto generale della conferenza di Bruxelles relativa all'abolizione della schiavitù.

— La seduta odierna della Camera fu interessante pei dotti discorsi detti sulla materia bancaria da oratori di cui è notoria la competenza, come l'Ellena, il Ferraris Maggiorino e il Grimaldi. Tutti parlarono fra una grande attenzione e s'ebbero, nonostante le opposte idee, le congratulazioni dei colleghi. È molto commentata la intonazione severa del Ferraris, di cui è pure notoria la deferenza, l'amicizia personale verso molti membri del Gabinetto, e specialmente verso il Luzzatti.

Si spera di esaurire il progetto domani sera. Domattina si continuerà la discussione sui provvedimenti ferroviari di Roma. Però Biancheri ha dichiarato che d'or innanzi non si terranno più sedute mattutine, non comportandolo l'andamento dei lavori. Quindi è vieppiù verosimile che si sia alla vigilia della chiusura. Comicamente ma opportunamente oggi Imbriani gridava: « Volete chiudere prima che arrivino quei signori d'Africa!..... »

La crisi municipale di Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore* 4,15 *pom.* — Questa sera è stato inviato a Monza il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. Siccome Nicotera ha avuto colloqui con Giura, prefetto di Caserta, e Cavasola, prefetto di Catania, sopra la situazione di Napoli, così se ne arguisce che uno dei due debba essere commissario regio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore* 5 *pom.* — **(Urgenza)** — È firmato il decreto con cui il consigliere di Stato Saredo è nominato commissario regio per Napoli, con 13 sottosegretari presi dal Ministero degli interni.

Armata ed esercito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 8,50 *pom.* — L'*Esercito* annuncia che anche il ministro Di Saint-Bon sta redigendo una nuova legge d'avanzamento per la marina, la quale però non sarà presentata che al riaprirsi del Parlamento.

— Il medesimo giornale annuncia che è fissata pel 18 luglio la data del congedamento della classe anziana, dei 13,000 uomini della classe media. Le operazioni principieranno dopo i campi e le esercitazioni di avanscoperta pei quali Corpi che vi hanno preso parte. Sembra che anche la scelta dei 13,000 uomini si farà per sorteggio presso i Corpi.

— L'*Esercito* annuncia che col piroscafo in partenza domani da Massaua rimpatriano 250 uomini, fra i quali molti ufficiali, che col nuovo organico del primo luglio non sono più nei quadri delle truppe d'Africa. Così al primo luglio rimangono in Africa circa 500 uomini di truppa italiani eccedenti la forza del nuovo ordinamento, i quali rimpatrieranno con viaggio ordinario dei piroscafi secondo le disposizioni del governatore.

La conferenza di Bovio sulla triplice.
Proposta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 9 *pom.* — La conferenza di Giovanni Bovio sulla triplice alleanza si terrà il 28 corrente al teatro Quirino. Sono stati diramati già numerosi inviti; e fra gli altri sono invitate a mandare rappresentanti le principali Associazioni radicali italiane.

— È fissato pel giorno 3 luglio il processo dei 55 arrestati del 1° maggio.

— La Corte di cassazione ha respinto il ricorso di Formilli (quegli che annegò la moglie nel Tevere e fu condannato a 30 anni di galera).

La questione dei cappuccini a Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore* 6,10 *pom.* (via Cagliari). — Telegrammi privati pervenuti da Roma annunciano che è irrevocabile l'ordine dato dalla Santa Sede per l'espulsione dei cappuccini italiani dalla Tunisia.

Questa notizia è confermata anche a Roma. Infatti il nostro corrispondente romano ci telegrafa che, secondo le informazioni del *Diritto*, il Papa è deciso a non ricevere la Commissione dei coloni italiani di Tunisi, venuta a Roma per reclamare contro lo sfratto dei cappuccini ordinato dal Lavigerie.

Il governatore dell'eritrea.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il generale Gandolfi partirà in congedo nei primi giorni di luglio, probabilmente il 10.

Altre cattive notizie dai briganti in Turchia.
Il governatore del Yemen.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**) 25. — A Odunluk, distante un'ora da Brussa, i briganti sequestrarono due notabili di Brussa. La gendarmeria fu inviata ad inseguire i briganti.

— Hassan Edib fu nominato governatore generale del Yemen e comandante del settimo Corpo d'armata, in sostituzione di Ismail Hakki.

Il ritorno di Livraghi in Italia.

Lugano, 25 giugno.

(Zeitg.) — Questa notte all'una fu accompagnato dal signor commissario e con la scorta di quattro gendarmi, e la carrozza chiusa, a Chiasso l'ex-tenente Livraghi, dove erano ad attenderlo fin dal mattino carabinieri a cavallo.

Al Livraghi per precauzione venne posta una catena che gli allacciava le braccia e le gambe in modo di essere quasi libero, ma impossibilitato a fare più che un determinato passo.

Il Livraghi si era alquanto calmato dai passati giorni, e parlò, si dice, abbastanza tranquillo.

Come vi narrai per le sollecitazioni, tenne più volte di suicidarsi.

La prima volta lanciando il cibo, e restò tre giorni e due notti senza mangiare nè bere. Si arrese ai consigli del medico di mangiare quando gli fece capire che se non lo voleva fare volontariamente egli sarebbe stato costretto di obbligarlo a nutrirsi artificialmente.

Poscia tentò inquinarsi approfondendosi alla inferriata della finestra della cella, ove sarebbe rimasto anche perchè i suoi due compagni lo lasciarono fare e solo diedero l'allarme, comprimendo il campanello elettrico, quando quasi era in fin per spirare.

Soccorso, cadde in [illegible] battendo di dare la testa nel pavimento; e quasi riuscì nell'intento di spaccarsela.

Gli fu allora messa la camicia di forza, e due guardiani costantemente lo sorvegliavano così che non potè esperire altri tentativi.

Ieri si mostrò abbastanza tranquillo.

Per levarsi da ogni responsabilità, il Consiglio federale, come capita, ordinò che venisse subito consegnato alle Autorità italiane, sorvolando sulla formalità che si debba prima qualificare all'imputato la sentenza di estradizione.

COMO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Stamane fu consegnato al confine di Chiasso ed accompagnato a queste carceri Livraghi che sarà tradotto subito alle carceri di Napoli.

La questione delle alleanze alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Nella seduta della Camera dei deputati di ieri il relatore generale Bilinski disse che tutti i popoli dell'Austria desiderano l'alleanza colla Germania e coll'Italia sapendo che la direzione degli affari esteri è affidata a mani sicure. (*Applausi*) « Confidiamo che l'imperatore concluderà alleanze tali che tutti i popoli dell'Austria possano vivere in pace e l'Austria-Ungheria rimanga un alleato potente e ricercato. » (*Vive acclamazioni*)

L'atto generale della Conferenza di Bruxelles alla Camera di Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — *Camera.* — Discussione del progetto che approva l'atto generale della Conferenza di Bruxelles. Ribot espone che lo scopo della Conferenza direttamente si limitava alla questione della schiavitù e formalmente si convenne di non sollevare, nella riunione, alcuna questione relativa alla situazione rispettiva delle Potenze. Soggiunge: « Circa il diritto di visita, l'atto generale riproduce le disposizioni della convenzione 1845. La Francia non abbandonò nulla delle sue tradizioni. (*Applausi al Centro*) Il Governo riserbò piena libertà al Parlamento; esso può rifiutare la firma ma gli preme di far osservare non trattarsi di convenzione stipulata con una sola Potenza ma di questione che interessa l'Europa intera. »

Termina esprimendo la speranza che la Camera rifletterà prima di assumere la responsabilità del rigetto del disegno. (*Applausi a Sinistra e al Centro*) Approvasi con voti 430 contro 104 una mozione che rinvia il progetto al Governo e sospende la ratifica dell'atto e si richiama l'attenzione del Governo sugli articoli 21, 41, 42, 54, 55 dell'atto generale.

Lo sciopero dei fornai a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Stamane si tenne una riunione di circa 6000 operai fornai al *Tivoli-Vauxhall*. Si votò all'unanimità la soppressione dell'Ufficio di collocamento e lo sciopero immediato. All'uscita gli scioperanti formarono in corteo per recarsi alla Borsa del lavoro. La Polizia intervenne, nacquero tumulti piuttosto seri. Finalmente gli scioperanti si dispersero e recaronsi isolatamente alla Borsa del lavoro.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Gli operai fornai nel pomeriggio si riunirono nuovamente nella Borsa del lavoro. La riunione fu abbastanza tumultuosa e non potette accordarsi nel decidere se lo sciopero dovesse cominciare stasera ovvero domani. Si approvò la nomina di una Commissione incaricata di studiare i mezzi per sorreggiare i forni dove continuasse il lavoro e per impedirlo stanotte.

I dazi d'entrata dei grani in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Si vota un progetto che riduce i dazi d'entrata dei grani conforme al testo approvato dalla Camera. Il progetto sarà applicato quindi il 10 luglio.

La ferrovia svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il Consiglio Nazionale, con una maggioranza di due terzi, ha ratificato il riscatto dell'intera rete ferroviaria centrale svizzera conformemente alla decisione del Consiglio degli Stati.

Il processo degli assassini di Beltcheff.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il dottor Tchutschof e l'ex-colonnello Kissiof furono nuovamente arrestati come compromessi nell'assassinio del ministro Beltcheff. Due nuove perquisizioni furono fatte. Le Autorità sono ora in possesso di elementi positivi riguardo al complotto che preparò l'assassinio. Il processo comincierà probabilmente fra un mese.

Il significato della visita della squadra inglese ai porti austriaci.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Secondo il *Fremdenblatt*, la squadra inglese reso cordialmente la visita fattale dalla squadra austro-ungarica nello scorso anno. Le parole calorose e cordiali pronunziate dall'imperatore dimostrano l'amicizia cordiale tra i due paesi.

L'amicizia è fondata sulla comunanza di scopi e di interessi. Anche in Oriente l'Inghilterra e l'Austria si ispireranno allo stesso scopo, cioè a mantenere la pace ed i trattati, a favorire lo sviluppo e l'indipendenza degli Stati balcanici e ad impedire qualsiasi conflitto. Nella cura di mantenere la pace in Oriente e la pace nel mondo, l'Inghilterra incontrasi anche colla triplice alleanza, che è consacrata unicamente a questo scopo pacifico.

L'imperatore d'Austria a Lissa.

ZARA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — L'imperatore giunse stamane a Lissa. Recossi a bordo del *Kronprinz Rudolf* ed assistette alle manovre della squadra; a mezzodì giunse nella baia di Saldon. Visitò nel pomeriggio Trau, ritornando stasera.

Gladstone ammalato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Lo stato di salute di Gladstone desta grande apprensione.

Orribile suicidio d'una donna.

Un orribile suicidio ha commosso la popolazione di Francoforte-sul-Meno. Una ragazza per nome Caterina Wolf, cuoca, avuta più volte manifestata l'intenzione di suicidarsi. L'altro dì finalmente, messa alla disperazione per la miseria, si recò al giardino zoologico, si avvicinò completamente, entrò, senza esser vista, nella fossa degli orsi, e s'avviò verso l'orso bianco. Questo si scagliò immediatamente sopra di lei, le strappò i seni con una zampata e, atterratala, le squarciò il ventre.

La disgraziata si pose a gridare e a chiedere al guardiano che uccidesse l'orso e la salvasse; ma i guardiani non furono in tempo ad impedire che l'inferocita belva facesse a brani la povera, di cui non rimasero che pochi frammenti.

Il ratto d'una ragazza inglese in Persia.

Un dispaccio al *Daily News* da Tauris riferisce che Katy Greenfield, fanciulla quattordicenne, suddita inglese, fu rapita, al principio dello scorso maggio, da un kurdo per nome Aziz, che la recò a Su-ujbolak, in casa dei mufti. I kurdi turchi ne la trassero di là violentemente e la condussero al Consolato turco.

Dopo uno scambio di telegrammi fra Teheran, Costantinopoli e Londra, Behjet effendi, console generale turco, e Paton, console generale inglese a Tauris, furono mandati a Su-ujbolak, il primo per porre in libertà la ragazza, il secondo per aprire un'inchiesta in proposito.

Senonchè un centinaio di kurdi circondano ora il Consolato e minacciano d'accidere chiunque cerchi di giungere alla fanciulla. La faccenda, come si vede, va facendosi seria.

Quello che può lucrare al tavolo Re-Riccardi.

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* di ieri:

« Il tenente Re-Riccardi ha aperto querela di diffamazione contro i soci del Club d'Armi che lo hanno accusato bara.

« Così annuncia la *Tribuna*, la quale aggiunge che il suddetto signor tenente ha affidata la difesa delle sue sue all'avv. Angelo Muratori, deputato al Parlamento.

« Il Consiglio di disciplina, che ieri annunziammo imminente, sembra che abbia da aver luogo oggi o domani. C'è chi crede sapere che il Consiglio si terrà non in Livorno, ma in Lucca, presso la sede del reggimento Umberto I.

« Molti e molti saranno i testimoni così a carico come a discarico. Presiederà il Consiglio un maggiorgenerale. Si tratta della *rimozione dal grado e dall'impiego*. Il quesito che si propone al Consiglio non ammette mezzi termini, o bianco o nero, o dentro o fuori.

« Però è riservato al ministro della guerra il diritto di modificare la proposta, cioè il verdetto del Consiglio. Può il ministro applicare la semplice *revoca dall'impiego*, può cassare la sentenza *capitale* col sostituirvi *l'aspettativa per sospensione dall'impiego*, o ben anche la detenzione in fortezza.

« Rare volte il ministro fa uso di questo suo diritto, giacchè, per lo più, mette il suo *visto* al parere del Consiglio, e dà corso alla sentenza. Ma pure è accaduto qualche volta il vedere scapolarsela con due o tre mesi di clausura in fortezza un ufficiale sentenziato dal Consiglio di disciplina a perder grado ed impiego. »

Pel disastro in Val di Susa.

[illegible] ufficiali in congedo ed a riposo, soci del [illegible] degli Ufficiali in ritiro, dopo un banchetto in [illegible] ricorrenza della battaglia di San Martino, il 24 1891 L. 35 —

Metà [illegible] somma raccolta al premio dei liguri la sera del 24 giugno al *Ristorante Sogno* » 53 90

Un terzo del provento netto della rappresentazione di beneficenza data al teatro Gerbino dalla Compagnia Veneziana Zago e Privato la sera del 23 giugno » 134 50

I. B. P. » 10 —

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 26 giugno.

Gialli indigeni						Verdi-Bianchi	Quantità
						Acqui.	
26	27	31	32	29	30	— — — — — —	600
						Alba.	
25	26	30	32	—	—	— — — — — —	300
						Alessandria.	
20	—	—	—	22	—	27 25 — — — —	1018
						Asti.	
33	35	30	33	27	29	— — — — — —	3000
						Bra.	
26	28	27	31	—	—	24 26 21 23 — —	800
						Canelli.	
28	35	—	—	30	32	— — — — — —	1400
						Carmagnola.	
29	31	25	29	—	—	24 27 20 23 — —	3500
						Casale.	
34	36	34	36	25	29	— — — — — —	2000
						Castelnuovo d'Asti.	
30	35	32	33	—	—	— — — — — —	140
						Cavour.	
26	27	—	—	—	—	26 29 23 25 — —	300
						Cherasco.	
34	35	—	—	—	—	— — — — — —	60
						Chivasso.	
28	31	30	28	27	34	— — — — — —	870
						Fossano.	
32	35	28	31	22	27	15 20 — — — —	100
						Ivrea.	
30	34	—	—	—	—	— — — — — —	1400
						Nizza Monferrato.	
23	25	—	—	—	—	— — — — — —	600
						Novara.	
32	35	30	34	—	—	30 31 27 29 25 29	8000
						Novi Ligure.	
31	—	—	—	—	—	— — — — — —	130
						Pinerolo.	
30	35	—	—	—	—	22 29 — — — —	2054
						Racconigi.	
34	34	—	—	—	—	25 30 — — — —	6300
						Saluzzo.	
34	37	30	33	—	—	25 29 21 24 — —	470
						Savigliano.	
30	30	—	—	—	—	23 23 17 20 — —	1000
						Stradella.	
30	35	25	29	20	24	— — — — — —	750
						Voghera.	
27	36	—	—	—	—	— — — — — —	8000
						Torino.	
28	35	30	32	28	29	35 36 — — — —	4320

BORSA UFFICIALE.
26 giugno.

Rendita Corso medio d'ufficio **98 55.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	100 82 1/2	100 92 1/2	— —	— —
»	100 82 1/2	100 92 1/2	— —	— —
Svizzera	100 57 1/2	100 07 1/2	— —	— —
Londra + 3	— —	25 29 —	25 31	—
Id. lungo	— —	25 31 —	25 33	—
Germania + 4	— —	— —	breve 123 1/2	123 3/4
			lungo 123 1/2	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 giugno. — Continua la bonaccia e non si fa neanche un affare al giorno. La Rendita più stazionaria che decisa; il rimanente pare perda ogni giorno nell'aspettativa.

Così avviene dal *Mobiliare* e dai titoli ferroviari. Gli affari massimi sono di questi giorni in riporti che si sostengono nelle proporzioni indicate ieri.

Rendita cont. 94 50 94 57.
Rendita fine 91 52 94 60.
Rendita fine prossi. 94 97 95 05.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	450	50	429	50	Ferr. Mer.	690 — 689 —
Torino	345	—	344	—	692 691 50 prossimo.	
B. S. (A)	74	—	75	—	Ferr. Med.	522 — 521 —
Serie B	73	—	—	—	Fondiaria	8 — 9 —
Tiberino	32	—	—	—	Cartiera	500 — — —
Cred. Ind.	181	—	—	—	Lane	345 — — —
Cassa Sovvenzioni Milano			71	—	73 —.	

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 giugno.

La seduta pomeridiana è aperta alle 2,30. I presenti sono scarsi. Al banco dei ministri seggono i ministri Luzzatti e Colombo.

Si legge il verbale della seduta antecedente.

IMBRIANI domanda che si finisca lo svolgimento della sua interrogazione sulle condizioni dell'isola Pelagosa. Dice: « Si tratta di una grave questione riguardante il territorio nazionale. »

BIANCHERI: « Avremo tempo di stabilire. »

IMBRIANI: « Non vorrei che per prevenire l'arrivo dei commissari africani si chiudesse prima la Camera. (*Ilarità*)

BIANCHERI assicura che ne si riparlerà domani.

Si riprende il bilancio d'entrata.

Parla CAVALLI.

Ore 4,5 pom.

Terminata la discussione del bilancio d'assestamento, si procede all'appello per la votazione segreta. Indi si passa alla discussione della « proroga della facoltà di emissione dei biglietti di Banca. »

Il progetto di legge sulle Banche.

ELLENA ricordasi col ricordare le opinioni manifestate da Luzzatti nel 1881, 1883, 1889 e 1890, propugnanti il ristabilimento del cambio in metallo e dimostranti che, per raggiungere il fine, conveniva restringere la circolazione e ricattare i biglietti di Stato. Ora il progetto in discussione non corrisponde a tali idee. Si afferma che esso ha un carattere transitorio; invece esso contiene riforme profonde, perchè aumenta l'emissione ed abbandona il raggaglio di questa al capitale; vuole modificare la riscontrata; costituisce un grosso e pericoloso debito di Stato.

I ministri annunciano di aver preparato un progetto definitivo; ma perchè non ne descrivono le linee principali? Le dichiarazioni loro non affidano, perchè sono piene di contraddizioni rispetto: all'imposta a profitto del tesoro; al sistema di cooperazione, prima annunciato e che ora mutasi in semplice sconto; al limite della circolazione, che Luzzatti voleva ristretto quando, il 9 marzo, rispondeva a Intelligenti, e che ora si allarga smisuratamente.

La legge che si vuol fare non è bancaria, ma una legge per le Banche. Non occorre dire quanto sia immorale ed economicamente pernicioso il premiare gli istituti che violano la legge; e la correzione, introdotta dall'aggiunta riguardo al quadruplo del capitale, è insignificante. Dimostra che i calcoli del Ministero e quelli della Commissione relativi alla circolazione sono errati.

Dopo aver dimostrato il grave aumento di circolazione che si avrà, e dopo aver svolte molte considerazioni contro il progetto, citando numerosi dati in cifre, dice che, se si accetta il progetto stesso, si prepara a breve scadenza il ritorno del corso forzoso. La nuova legge di Banca, che si vuole approvare senza discussione, cambia il fondamento della nostra circolazione. Il ministro Luzzatti disse al Senato che il corso forzoso dell'argento sarebbe peggiore di quello della carta; consentirebbe con lui se la carta fosse contenuta in ristretti confini, come lo fu dal 1866 al 1883, ma allora si entrò nel corso forzoso con meno di 500 milioni tra biglietti ed oro mentre avrebbero 1600 milioni. Allora si avevano non irregolari scorte metalliche, che ora sono molto assottigliate; allora il peso delle imposte era molto più comportabile.

« Crede l'on. Luzzatti — dice l'oratore — che in tali condizioni il corso coattivo della carta sarebbe assai più dannoso di quello dell'argento; ed ogni modo l'onorevole ministro, che ha sempre combattuto dai banchi di deputato per le varie teorie economiche, non ci esponga al pericolo di essere il restauratore del corso forzoso. »

VACCHELLI, dopo aver raccomandato al Governo di studiare il modo di regolare la circolazione dei biglietti di Stato, deplora che il Governo non abbia presentato un progetto pel riordinamento bancario, riordinamento indispensabile perchè tra gli Istituti che hanno la facoltà dell'emissione ve ne hanno alcuni così deboli da non poter sostenere il loro ufficio. Bisognerebbe quindi cominciare collo stabilire un termine entro il quale le Banche debbano liquidare gli impieghi diretti. Invece il progetto in discussione prescrive che esse diano notizia, entro un anno, al Governo di tali impieghi; mentre tale notizia si ha quando si vuole per mezzo delle ispezioni. È dunque un anno perduto.

Bisognerebbe inoltre esercitare un severo sindacato sulla custodia e la circolazione dei biglietti ed inoltre elevare gradatamente dal 35 al 40 per cento almeno la riserva metallica, e regolare il cambio dei biglietti. Approva che si ponga un limite alla circolazione; ma non crede efficace la determinazione, se non si precisa il massimo della circolazione consentito ad ogni Istituto e se il Ministero non è risoluto ad applicare con severità le pene stabilite.

Eccitica alcune inesattezze contenute nella relazione ministeriale, relative alla tassa di circolazione, all'interesse che si paga sulle anticipazioni statutarie ed all'ammontare degli utili dello Stato sull'aumento della circolazione. Conclude col chiedere che il Governo s'impegni a presentare nel novembre prossimo un progetto diretto a regolare definitivamente la circolazione.

MAFFEI dice che gli operai, vedendo che le Banche possono emettere carta per il triplo della riserva, si fanno un concetto assai poco favorevole non solo dei capitalisti che vogliono guadagnare almeno il 12 0/0 sul loro capitali, ma anche del Governo e del Parlamento che consentono al lauto guadagno. Vorrebbe quindi si pensasse non solo ai banchieri, ma anche agli operai, imponendo agli Istituti di fare anticipazioni coll'interesse del 2 0/0 alle Cooperative di lavoro sui certificati di lavori eseguiti. Presenta un emendamento in questo senso.

FERRARIS MAGGIORINO afferma che il presente progetto non è solamente di proroga, ma cambia gli ordinamenti fondamentali sui quali si basa il nostro credito. Deplora che un progetto così importante si discuta in questi giorni, mettendo così il Senato nella dura necessità di accettarlo, perchè respingendolo respingerebbe la proroga, che non si può non accogliere per evitare gravi danni all'economia nazionale.

Esamina quindi gli effetti della eccedenza della circolazione; fatto supremamente illegale, che diede non ricchezza ma illusione di ricchezza, che creò valori fittizi, che produsse la crisi, che diminuì i risparmi ed accrebbe i consumi. Di fronte a questa conseguenza conveniva restringere la circolazione, non allargarla ancora, non legalizzare un fatto illegale senza rich

ragione della distanza di più di cento chilometri dal capoluogo di circondario e privi assolutamente di mezzi per fare il viaggio, del sussidio del Comune a di qualsiasi agevolazione ferroviaria, non poterono presentarsi a tempo debito alla visita sanitaria;

d'interrogazione di LOCHIS al ministro delle finanze sulla minacciata soppressione di molte dogane interne;

d'interpellanza di A. SANGUINETTI al ministro dei lavori pubblici intorno al trattamento fatto al personale ferroviario;

d'interpellanza di SEVERI ed ARMIROTTI al ministro della guerra per sapere se intenda adottare provvedimenti al fine che le esercitazioni del tiro a segno avvengano in località ed epoche da recare il minore danno possibile ai lavori agricoli.

Levasi la seduta alle 7,85.

L'accertamento dei deputati impiegati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,25 pom. — È stata distribuita oggi la relazione Lazzaro, in nome della Giunta per le elezioni, sulla accertamento dei deputati impiegati. La Giunta delibera:

Bonghi non debba essere soggetto a rielezione per effetto della sua nomina a consigliere di Stato, ma debba venire inserito nella categoria generale degli impiegati;

Biacci e Baccelli debbano essere inscritti nella categoria dei professori, quindi soggetti con questi al sorteggio;

Brin, Giolitti, Corvetto e Morin non debbano comprendersi nella categoria dei funzionari, perchè erano ministri o sottosegretari al momento della elezione.

La Giunta ha accertato che la categoria dei *magistrati* comprende quattro deputati, cioè Falconi, Pemserini, Serra e Tondi. Quindi il limite essendo di dieci, per questa categoria non v'ha sorteggio.

La categoria degli *impiegati* ne comprende 24, cioè: Accinni, Adami, Alan de Rivara, Artom, Barattieri, Berti, Battelo, Bonasi, Bonghi, Canevaro, Castelli, Carcio, Eilena, Fornari, Gandolfi, Marazzi, Marselli, Mazza, Mocenni, Passerini, Rolandi, Strani, Torelli e Zainy. Il limite di questa categoria sarebbe solitamente di 20, ma trattasi non ha luogo il sorteggio, perchè la categoria dei magistrati con quella dei funzionari non supera i 30.

La categoria dei *professori* comprende 18 deputati, cioè: Baccelli, Brunialti, Cardarelli, Carnazza, Demartino, De Renzi, Dini, Faranda, Gasco, Giovagnoli, Lai, Marinelli, Mantica, Marri, Nocito, Pennisi, Sinoci, Turbiglio Sebastiano. Il limite di questa categoria essendo di 10, la Giunta propone di sorteggiare otto professori.

La Camera discuterà la relazione subito dopo la legge sulla Banca. Oggi in fine di seduta Biancheri disse che il sorteggio si deve fare prima delle vacanze. Tuttavia De Zerbi proponeva che la Camera discutesse la relazione sull'accertamento dopo lo svolgimento delle interpellanze. Ciò tacitamente veniva a rinviare la discussione e il sorteggio a dopo le vacanze; per cui è verosimile che dopo la interpellanza la Camera, non essendo più in numero, si aggiornerà. Ma la Camera, dopo la prova e la controprova, respingeva la proposta De Zerbi.

Solferino e San Martino.

Il sorteggio dei premi.

Ecco l'elenco dei sorteggiati:

1. Premio *San Maurizio Vittorio Emanuele II*, Ugula Paolo Serafino, soldato, di Novara, 7° fanteria, ferito.
2. Id. *S. M. Umberto I*, Cairas Giovanni Daniele, soldato, di Villa Pennice (Torino), 5° fanteria, ferito.
3. Id. *Donna Maria contessa Turelli*, Martinelli Luigi di Venezia, soldato, 1° granatieri.
4. Id. *Domigella Luigia Turelli*, Ammirati Francesco, soldato, di Montaldo (Genova), 2° fanteria.
5. Id. *Domigella Luigia Rossi*, Guidetti Giovanni di Giuseppe, soldato, di Novara, 17° fanteria.
6. Id. *Vincenzo Stefano comm. Breda*, Cordoni Giovanni, soldato, di Tula (Sassari), 10° bersaglieri, ferito.
7. Id. *Felice conte ass. Misori*, Pessino Michele, soldato, di Serravalle (Alessandria), 16° fanteria, morto.
8. Id. *Giacomo Attilio ass. Moschini*, Garibaldi Baldassare, soldato di Sona (Novara), 5° battaglione bersaglieri.
9. Id. *Nicola conte comm. Papadopoli*, Zani Desiderio, soldato, di Palmenta (Novara), di cavalleria Alessandria.
10. Id. *Giuseppe principe comm. Giannelli*, Angiolini Paolo, soldato, di Milano, 11° fanteria, ferito.
11. Id. *Giovanni Battista ass. Sodani*, Franchino Pietro, soldato, di Soprano (Novara), 6° fanteria.
12. Id. *Luigi conte comm. Cimeriai*, Gatti Stefano, soldato, di Vigevano (Pavia), 13° fanteria.
13. Id. *Giuseppe barone comm. Treves*, Cambiasi Giuseppe fu Giuseppe, soldato di Pavia, 9° fanteria.
14. Id. *Casa di Risparmio di Milano* (1° premio), Allavio Giovanni Diafredo Giuseppe di Francesco, soldato, di Saluzzo, 6° fanteria, morto.
15. Id. *Casa di Risparmio di Milano* (2° premio), Morisi Paolo di Francesco, di Pavia, caporale 12° batteria d'artiglieria.
16. Id. *Casa di Risparmio di Milano* (3° premio), Francia Stato Giuseppe, soldato, di Maggiora (Novara), 10° fanteria, ne ferito, ne morto.
17. Id. *Generale Alfonso comm. Lamarmora*, Bottaro Santo, soldato, di San Giovanni Battista (Genova), 20° fanteria, idem.
18. Id. *Ippolito marchese ass. Cavriani*, Bocci Lorenzo fu Antonio, soldato, di Villarfocchiardo (Torino), 1° granatieri.
19. Id. *Provincia di Mantova*, Coriano Giovanni Antonio, soldato, di Grumo (Torino), 12° fanteria, ne morto ne ferito.
20. Id. *Donna Carolina Vruna Berra*, Pellegrino Andrea fu Francesco, di Cerva (Cuneo), soldato nel treno d'armata, morto.
21. Id. *Enrico Mestera prof. comm. Legnani*, Barbieri Giuseppe, soldato, di Argine Po, 17° fanteria.
22. Id. *Donna Laura contessa Sanni-Piccinardi*, Sagino Giovanni Antonio di Giovanni, di Castagnola Torino, soldato nel 2° squadrone cavalleggeri, di Monferrato, morto.
23. Id. *Luigi conte comm. Turelli*, Franchino Antonio, Pranzo (Novara), 7ª batteria d'artiglieria, caporale.
24. Id. *Ferdinando Barone Ricasoli*, Tabasso Francesco, di Genova, soldato nel 5° battaglione bersaglieri.
25. Id. *Francesco ass. Gallera*, Cerrato Pietro Angelo, di Soprano (Novara), 3° fanteria, soldato.
26. Id. *S. A. I. il principe Luigi Napoleone*, Cavagna Ferdinando, Veglio (Novara), 17° fanteria, soldato.
27. Id. *Francesco marchese Cavriani-Bricherasio*, Falcone Giovanni Battista, Pancalieri (Torino), soldato d'artiglieria.
28. Id. *Città di Brescia*, Patrino Carlo, Alba (Cuneo), 9° battaglione bersaglieri.

Premi annuali.

29. Premio *Città di Vercelli*, Podio Giovanni, Torino, 7° fanteria, capitano.
30. Id. *Città di Torino*, Tassani Cleto Lorenzo, Forlì, 3° fanteria, soldato, morto.

La festa notturna dei giornalisti a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 11,40 pom. — Un pubblico numerosissimo accorse stasera alla festa notturna dei giornalisti all'Esposizione dei giocattoli, il cui introito è destinato ad ingrossare il fondo di previdenza dell'*Associazione lombarda dei giornalisti*, che, benchè non conti neppure un anno di vita, presenta già buon numero di soci ed una buona organizzazione.

Il programma degli spettacoli che si diedero fu molto interessante; anzitutto una ricca illuminazione nei viali del giardino; poi un *festival* nell'ottagono centrale della galleria della Esposizione, indi la festa di Piedigrotta eseguita da napolitani autentici, una fiera di beneficenza a cui prendevano parte artisti come il Ferravilla — sotto le sembianze leggendarie sempre del Tecoppa — il De Martino vestito da Pulcinella, il pittore Amato, ed altri ed altri ancora.

Completavano poi il divertimento degli spettacoli allegorici; vi era, ad esempio, un enorme organo dalla cui canna uscivano le personificazioni dei giornali milanesi. Lo muoveva una colossale vecchia: la pubblica opinione. L'idea è venuta ed è stata realizzata da Luigi Manzotti, che ha ideato i costumi ed ha istruiti i tramagnini destinati a rappresentare i vari giornali milanesi.

Società musicali, orchestrine, Società ginnastiche, quadri disolventi, fontane luminose completavano lo spettacolo, il quale aveva, dirasi così, il suo organo ufficiale: cioè *Il giornale dei giornalisti*, che, compilato da Dario Papa, conteneva la fotografia della prima pagina del primo numero dei giornali di Milano, il ritratto dei loro direttori e dei principali giornali milanesi.

La festa è riuscita veramente simpatica.

***

Si sperava nell'intervento del Re. Lo si era fatto invitare, ma non potendo venire inviò L. 5000 pel fondo di previdenza.

Una donna che è..... un uomo

OSSIA:

come realmente è Oppertuna Signol, dopo 72 anni di gonnella, decide indossare i calzoni.

Parigi, 24 giugno.

(PÉPLOS) — E poi facciamo la meraviglia se la produttività dei romanzi, dei *vaudevilles* e delle *pochades* in Francia è molto maggiore che in Italia, ed i pubblici dei vostri teatri, i lettori delle vostre appendici sentono, leggono ed apprezzano maggiormente — dal lato almeno dell'intreccio, della stravaganza e dell'*emozionalismo*, anzi da questo lato soltanto — la roba che vi è spedita giornalmente a centinaia di volumi e di copioni da quest'altro versante dell'Alpi....

Gli è che in Francia, ed a Parigi specialmente, gli scrittori di romanzi ed i tessitori delle *pochades* hanno anche maggior abbondanza di materia prima.

Giorni sono era il processo di Giovanna Weiss — per non citare che il più recente fra i più eccentrici — il quale era epilogo di una vita talmente avventurosa, di un insieme di fatti così fuori dell'ordinario andar delle cose, che scritti in un romanzo avrebbero fatto gridare all'inverosimile, all'innaturale.

Eppure dopo la condanna non è neanche mancata quell'ultima pennellata alla Montepin, che fa l'avvelenamento della Weiss nella prigione per mitrani ai 20 anni di lavori forzati.

***

Ed ora eccone questa.

È molto meno tragica, anzi tutt'affatto comica, ma non è meno eccentrica.

Giorni sono si è presentata a questo ospedale di Saint-Antoine una povera vecchia di 72 anni, grama e mal messa, chiedendo di essere ricoverata e curata per una certa malattia di stomaco che le impedirà assolutamente di ricevere qualsiasi nutrizione.

Sottoposta ad una prima visita medica, fu accettata, e, presa le sue generalità, le fu destinato un letto nella sezione femminile.

La piaga servantante al suo capezzale portava il nome di *Oppertuna Signol* col quantità di *gastro-enterite*, il nome della malattia constatatale dal dottore.

Per qualche giorno la cara fu fatta un po' specialmente e le visite mattinali e serali del dottore si limitarono ad una tastatina di polso ed alla solita sbirciatina alla lingua.

Ma ieri il dottore, avendola trovato un po' di febbre, volle constatare la gradualità della sua temperatura. Estratto quindi dall'astuccio il classico termometro..... Voi mi avete già capito.

Chi però, il per lì, non ne capì nulla o, forse, ne constatò troppo, fu il termometro ed il braccio.... sottocoltre di quel buon dottore, il quale, dopo i primi dieci secondi di sbalorditarie stupore, si fece dare dalla *guarde-malade* più vicina una matita e tracciò lestamente l'a finale in un visibilissimo o.

Un'ora dopo la malata *Oppertuna Signol* era trasportata in una sala della sezione maschile, ed al cartello del suo capezzale un infermiere scriveva: *Oppertuno Signol*.

Ecco un'operazione certo molto *opportuna* per la morale, ma assai..... *importuna* pel malato e specialmente pel dottore, che ebbe la mala ventura — la prima e l'ultima forse in vita sua — di non trovare più l'astuccio pel suo classico termometro.....

***

Venuto ieri sera a mia conoscenza questo bel caso, che vi garantisco storico in tutti i particolari di cui sopra, volli avere più particolareggiate informazioni su questa *donna-uomo* ed ho fatto apposta una prima scorsa all'Ospedale di Saint-Antoine e poi un'altra al quartiere dove abitava ultimamente. Seppi che Oppertuna Signol dichiarò di non avere indossato che due o tre volte in vita sua — una vita lunga già a 72 anni — e per poche ore, gli abiti maschili.

Il giorno in cui li vestì per maggior tempo fu quando andò ad estrarre il suo numero di leva, in cui non li smise quasi tutto il giorno.

Oppertuno Signol — ora che il termometro del dottore ce l'ha detto chiaro, possiamo sostituire anche noi l'o all'a — dichiarò che ad inspirargli questa predilezione per gli abiti femminili è stata la sua *belle-mère* (a scanso di equivoci dirò a chi non sappia che i francesi chiamano *belle-mère* non solo la suocera, ma anche la matrigna, forse per accomunare sotto l'unico appellativo di *belle* le belle del cuore e del carattere, che d'ordinario sono patrimonio di tutte le suocere e di tutte le matrigne del mondo). L'*uomo-donna* inoltre dichiarò che a 17 anni, avendo perduta la matrigna, sempre vestito da donna, si accasò come *bonne* presso una famiglia e continuò poi quasi tutta la vita a fare l'infermiera, la *femme de chambre*, la *femme de ménage* o la cuciniera.

Nel suo quartiere — dove seppi che vi era stimatissimo e dove tutti cascano dalle nuvole vedendosi cercare le vesti sotto cui lo conobbero sempre — mi fu pure narrato quest'altro fatto:

Oppertuno fu per parecchi anni cuoco ed infermiere in un educandato di giovinette. Ve lo immaginate voi come resteranno le direttrici di quell'educandato quando sapranno che la loro cuoca-infermiera era un....

Accidempoli ai termometri medici che si cacciano dappertutto!....

E provatevi anche a pensare un istante al viso che faranno tutti i padroni, e specialmente le padrone a le padroncine che ebbero al loro servizio *Oppertuna Signol*, quando conosceranno che razza di *bonne* avevano ammesso in chiesa quali delicate intimità....

E poi — senza mostrarvi maligni — trattenetevi dal ridere, se vi riesce.

Le cause della catastrofe di Moenchenstein

Berna, 24 giugno.

(DALL'ELVEZIA) — Calmata alquanto la legittima emozione pel disastro di Moenchenstein, rimane sempre nel gran corpo del pubblico una maledetta paura, o se volete, mitigando la frase, un'istintiva diffidenza circa la solidità dei ponti, viadotti a linee curve di tutte le reti ferroviarie svizzere, non esclusa quella ciclopica del Gottardo, della quale si dice che il *Ponte del Diavolo*, che sopraincombe in Resia a monte di Goeschenen, non sia nè solido, nè tecnicamente costruito per i pesi che deve sopportare.

Si dice pure che anche il viadotto detto della Paudèse, tra Losanna e Lutry, come quello di Sainte Ursane sulla via Basilea-Delémont, lasciano molto, ma molto, a desiderare sotto il rapporto della solidità e della loro correzione tecnica.

Quando si pensa agli ostacoli innumerevoli che si incontrano nella costruzione di ferrovie, lungo e attraverso monti e valli di un paese così accidentato come la Svizzera, che pure ha una finissima rete di strade ferrate, bisogna convenire che c'è voluto e ci vuole un certo coraggio e una grande presunzione di sè a mettere in pratica, come lo fanno ogni giorno gli svizzeri, l'assioma che la scienza non conosce ostacoli. E fino a ieri si poteva dire che avevano ragione. Ma se l'arte meccanica sa vincere gli ostacoli, non sempre sa prevenire gli accidenti, che nascono da cause sovente minuscole.

***

Per esempio l'interna lenta e sorda corrosione di un invisibile stillicidio nascosto sotto il letto della strada, del ponte, del viadotto.... l'infiltrazione dell'acqua tra le pareti dei tunnel, come presso Hairaigue, linea Neuchâtel-Pontarlier.... oppure la disaggregazione delle molecole ferruginose per opera del tempo e dei microbi cosmici che attaccano persino il granito del Monte Bianco..... l'ossidazione per causa dell'umidità, la cristallizzazione prodotta dal calore o dal freddo eccessivi, le lesioni disturbe dalle spranghe in ferro fuso per opera dell'attrito.... e qual gran colpevole che si chiama il *caso*.... e l'altro più colpevole ancora ma tuttavia umano *l'imprevidenza*.... l'eccessiva fiducia nella sua stella propizia.... e l'imperizia dei conduttori.... misericordia! non si finirebbe più di enumerare i pericoli, le insidie, gli attentati diuturni di nemici visibili ed invisibili dei poveri viaggiatori.

Su via, rincorativi! Si corre meno pericolo a viaggiare in ferrovia che andar a piedi, in vettura, in diligenza, ed anche semplicemente a starsene beatamente seduti in una stalla in chiesa per udire la predica, o su di un morbido seggiolone in teatro per deliziarsi degli strilli delle dive o delle sfonditure di un tenore e sfogato».

Si è calcolato che si ha un morto per 25,000,000 di passeggieri in ferrovia e uno su 380,000 in vettura. Gli è che quando si rompono le ruote con una e due macchine a vapore il massacro è sempre in proporzione.

***

Una settimana prima, cioè la domenica 7 giugno, era passato sul ponte di Moenchenstein un treno internazionale doppio di quello di domenica, 14 giugno, trasportante nientemeno che 1862 pellegrini francesi che andavano a farsi benedire e di.... vinizzare a Einsiedel.... il celeberrimo romitaggio o abbazia dei benedettini, fondata dal buon Matoardo della famiglia degli Hohenzollern ai tempi delle crociate. Forse i giudici saranno basiliesi di domenica, 14, avranno dimenticato di far il segno della croce prima d'imbarcarsi per l'altro mondo.

Andate dunque a cercare le cause delle disgrazie; fuori lo stesso ispettore-capo federale, Dumur, non ha potuto rintracciarle. Si crede a un urto della seconda macchina che avrebbe fatto deviare la prima.... I tecnici d'oltre Gliera e d'oltre Reno sostengono che in generale la linea della Basilea-Delémont-Olten non ha la robustezza e le proporzioni volute per servire di grande linea di transito internazionale, e in particolare il viadotto di Moenchenstein — come quello di Sainte Ursane sulla medesima linea — non troverassi in condizioni di solidità e correzione tecnica volute dalle leggi ferroviarie.

« Del resto di poi ne non piove la fossa. » Perchè i signori tecnici non l'han detto prima che avrebbero rischiato la vita a un centinaio di persone e alla Compagnia la perdita di circa due milioni di franchi per indennità dovute alle famiglie degli estinti e feriti e per materiali perduti?

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — *Consiglio Nazionale.* — Il capo del dipartimento delle poste e ferrovie rispondendo ad una interpellanza sulla catastrofe di Moenchenstein, espose le fasi successive dell'opera di salvataggio ed i provvedimenti che le Autorità presero per accelerare i lavori. Dice che tutto ciò è umanamente possibile a farsi. Rassicura l'opinione pubblica soggiungendo che tutte le linee si sottoposero ad ispezione di periti allo scopo di quietare l'effervescenza dell'opinione pubblica che credeva si nascondesse la verità riguardo alla cifra dei morti. Conclude che l'inchiesta continua. L'interpellante si dichiara soddisfatto. L'incidente è chiuso.

UNA RIVOLUZIONE FALLITA A CORDOVA

Le feste di maggio.

Buenos-Ayres, 26 maggio.
(Vapore *G. B. Lanzerotto*).

(F. POZZO) — L'ho detto e ridetto varie volte. Sono le baionette che vincono sempre in queste terre, ed i movimenti rivoluzionari terminano tutti in un bicchiere d'acqua. Anche la dotta Cordova ha voluto ieri l'altro agitarsi, ed armandosi contro le Autorità costituite, tentare di metter giù dal trono il suo governatore, prendendo l'opportunità che s'era allontanato dalla capitale della provincia; ma un pugno di soldati colle baionette inastate ai rispettivi remington, dispersero i civici promotori del moto rivoluzionario, ne uccisero parecchi, ne misero in carcere parecchie centinaia, e tutto finì lì. Non è la prima volta che i civici di Cordova entrano in combinazioni intese a fomentare la rivoluzione; come non è la prima nè la seconda volta che si mettono in lega offensiva e difensiva con i loro vestiti della lana di agnello, che sanno soltanto maneggiare il pugnale nell'ombra e nel silenzio, e poi tradire. La rivoluzione dell'altro ieri non era ancora cominciata, non s'erano ancora armate le cantonate, non s'era sparato ancora un colpo, che già tutto era sospito, ed incarcerati i caporioni del partito. Intanto che cosa succede ora? Che il Governo ha tosto in consiglio di ministri decretato lo stato d'assedio per tutta la provincia; che è cominciata la persecuzione di molti cittadini, nelle case dei quali si va a mettere tutto sossopra continuamente per vedere se mai vi si possiedono di armi; che la parola *libertà* è diventata un'ironia; che dura il terrore nella città; che la Polizia è sempre sull'attenti, ed accantonata in atto di minaccia, e che nessuno, proprio nessuno, può dire andare dalla dotta Cordova.

Quando il governatore signor Garzon entrò in città aveva una tremarella peggiore di quella di don Abbondio al cospetto di don Rodrigo; ma scosse le orecchie dopo il saluto di schioppettate che n'ebbe, si fe' accompagnare molto scortato al suo palazzo, ed ora impera di nuovo e ride sui baffi de' civici.

Mentre vi scrivo, i particolari del piano rivoluzionario non sono per anco resi ufficiali, e le notizie vengono ancora incerte. Sappiamo però che l'ordine è stato completamente ristabilito, e che Garzon siederà ancora sul trono di don Marcos ridendosi di quanti hanno tentato di mandarlo a gambe in aria. Ed io dico: vuoi così colà dove si posta ciò che si vuole, e tanto basta.

***

La crisi si fa ognora più tirante; diminuisce il lavoro aumentando la fame; eppure il popolo entusiasticamente ha gridato ieri e l'altro ieri sulle piazze che vuleva il suo *panem et circenses* e che le difficoltà della presente situazione economica han nulla da fare, non devono impedire che si facciano la solita festa di maggio che ricordano il classico anniversario della emancipazione argentina dal giogo straniero.

Ha gridato, le ha voluta, e le ebbe.

Descrivervi queste feste non sarebbe che ripetere poco su poco giù le cose che vi descrissi negli anni passati. *Tedeum* alla cattedrale, rivista di truppe, *défilé* delle stesse davanti al presidente, poi fuochi artificiali, cannonate, bombe, balli, ecc., ecco tutto.

Però v'è stata una novità — a..... *spectatum admissi risum teneatis amici?*....

La novità consistette nell'armamento, vestimento e presentazione in pubblico di vari battaglioni di bambini che eseguirono movimenti militari, e scortarono due carri simbolici, uno dei quali portava il busto del generale S. Martin e l'altro quindici giovinette rappresentanti le quattordici provincie argentine e la capitale federale. Pareva una giornata di carnovale! Ma il pubblico era contento, e tutti battevano le mani. Se non vado errato, pare che anch'io abbia fatto lo stesso, timido e quale senza pensare *lo perchè*. Capperi, se avessi fatto il contrario!

Il tempo era splendidissimo. Una vera giornata di primavera, che la godemmo proprio perchè i giorni piovosi della settimana passata ci avevano messo del piombo nel cuore.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — È scoppiata una insurrezione nella provincia di Catamarca. Gli insorti rovesciarono il Governo provinciale ed organizzarono un Governo provvisorio. La insurrezione è motivata da cause locali. Nessun disordine serio.

La verità sull'attentato contro lo tsarevitch

Misteriosa disparizione di un corriere dello tsar.

Ci scrive *Péplos* da Parigi:

« Dallo spoglio di parecchi dispacci che ci comunica la ben informata Agenzia *Dalziel*, pervenutile nella notte da Chicago, posso trasmettervi queste interessanti notizie sul sempre misterioso attentato commesso il mese scorso da un giapponese contro il principe ereditario di Russia.

« Sarebbe di questi giorni misteriosamente scomparso un corriere confidenziale dello tsar.

« Questo corriere era stato mandato dallo tsarevitch da Tokio e portava dispacci confidenziali per lo tsar.

« Il corriere disparve tra San Francisco e New-York. Esso aveva ordine tassativo di non fermarsi per via, ma a Denver, essendo la strada ferrata questa, vi doveva pernottare. Ed è appunto da Denver che non si ebbero più sue notizie.

« La credenza più generale e verosimile è che il giovane corriere russo *sia stato assassinato da dei giapponesi nemici personali dello tsarevitch.*

« Il movente di tale assassinio credesi fosse il desiderio di impadronirsi dei dispacci, i quali dovevano contenere la esatta narrazione circa l'attentato.

***

« Un teste oculare dell'attentato avrebbe narrato che il vero movente di esso fu nascosto sempre per non mettere in evidenza il carattere vendicativo della nobiltà giapponese.

« Sempre secondo tale teste oculare, il movente dell'attentato non sarebbe punto il fanatismo di quel giapponese che lo compì; sarebbe invece il seguente:

« Lo tsarevitch aveva accettato un invito da un nobile di Tokio; ma avanti d'andare da questi si recò a far visita da un altro nobile che lo aveva invitato posteriormente.

« Il primo nobile, ritenendo tal fatto per un grave insulto, assoldò il sicario giapponese incaricandolo di assassinare lo tsarevitch.

« Alla barca dalla *nobiesse* giapponese !....

« Come ultimo particolare vi dirò che da tutte le principali stazioni lo tsarevitch è solito mandare dei dispacci a suo padre affidandone diversi duplicati ad altrettanti corrieri che fa partire per vie diverse, cosicchè se qualcuno si perde, fra i tanti, almeno uno giunga a Pietroburgo.

« Si crede che lo stesso Governo giapponese, sobillato dalla nobiltà compromessa, abbia fatto spiare ed arrestare tutti i corrieri dello tsarevitch partiti dopo l'attentato. »

La vita che si vive

Echi della notte di San Giovanni.

La notte di San Giovanni si fanno in quasi tutte le parti del mondo molte divinazioni.

Per esempio, in Germania le fanciulle vanno nell'orto o sur un prato campestre a cogliervi nove diverse qualità di fiori.

Durante la raccolta è proibito di parlare: invece di chiacchierare si prega il santo.

Di questi nove qualità di fiori, dai quali si può moltiplicare il numero (sempre però togliendoli dalle stesse piante) si formano delle ghirlande che, portate a casa, non debbono passare dalla porta, ma dalla finestra.

Il divertente sta nel vedere la giovanetta attaccare le corona a uno spago che una loro compagna cala dalla finestra, sempre in silenzio.

Le strade hanno allora un aspetto assai fantastico per la presenza di tutte quelle gentili devote col viso ridente, rischiarato dal lume che esse hanno in mano.

E i fiori, affidati diligentemente allo spago, salgono, salgono piano per non essere sgualciti, sino alle mani bianche di chi li riceve come cosa cara e sacra.

Poi, giunta l'ora di sonno per tutta la famiglia, le ghirlande son poste sotto il cuscino virginale; e la ruota la fanciulla vedrà, sognando, colui al quale il destino vuol unirla in matrimonio.

Poi che il garofano è in piena fioritura in questo mese, si usa in certi paesi d'Italia, massime in quelli del Mezzogiorno, che la ragazza gettino un garofano rosso fiammante sulla via l'alba di San Giovanni, e, nascoste dietro la persiana o dietro l'impannata, spiino chi raccoglie il fiore. S'egli è un uomo, il matrimonio è sicuro; se, per colmo di fortuna, egli è un soldato, la nozze avranno luogo nell'anno stesso.

Ma guai se la raccolta una donna! La ragazza resterà zitella, non conoscerà l'amore altro che per soffrire e desiderare invano.

Se poi passa un prete e piglia lui il fiore, è segno infallibile di morte. Morirà la fanciulla, o forse si spenserà, ma per vedere in breve morire il compagno suo, il suo sostegno, la sua consolazione.

Le giovinette russe hanno un modo diverso di interrogare San Giovanni. Cincuna pone entro un largo catino d'acqua un mezzo guscio di noce con dentro una candelina accesa. Se la minuscola barchetta naufraga, significa che naufragheranno anche tutte le illusioni amorose della fanciulla. La prima a cui si spegnerà la candelina sarà prima delle altre sposa. Se la candelina non si spegne che quando è tutta arsa, la ragazza non prenderà marito.

***

A proposito di matrimoni leggete questa interessante statistica dei divorzi in Francia.

Il *Journal Officiel* reca il rapporto del ministro guardasigilli sull'amministrazione della giustizia in Francia nel 1890.

Secondo questo rapporto le domande dirette di divorzio accolte durante l'anno salirono a 4548; quelle di divorzio per conversione a 534.

Dal 1884 in poi, anno in cui andò in vigore la legge sul divorzio, le domande dirette hanno raggiunto la cifra di 14,006; per conversione [illegible] a 7058. Via, non c'è male!

Un prospetto assai istruttivo è quello che stabilisce la percentuale dei divorzi in rapporto alla durata del matrimonio. Così da un anno a cinque la media sale al 23 per cento. Poi dai cinque ai dieci anni monta precipitosamente al 40 per cento; il che vuol dire che se nei primi cinque anni la vita matrimoniale è appena tollerabile, nei cinque successivi diventa un inferno addirittura.

Dopo i dieci anni fico si venti le coppie che hanno potuto resistere vivono in uno stato di tregua relativa; infatti la proporzione scende al 28 per cento.

Da vent'anni in poi la percentuale va ridiscendendo al sei. Il che prova che bisogna passare vent'anni prima di entrare nel periodo della calma e della rassegnazione.

***

A proposito di statistica.

Negli ospedali parigini sono state fatte delle osservazioni per stabilire quale è il tempo medio della morte.

Sembra accertato, da una statistica rigorosa, che è solamente dalle 7 alle 11 della sera che la morte dà una piccolissima tregua.

Nelle altre 20 ore essa « lavora a doni eguali. »

***

Fa il giro dei giornali il seguente fatterello curiosissimo accaduto a Milano:

Un egregio letterato e autore drammatico assai conosciuto, anzi..... popolare, fu invitato l'estate scorsa a pranzo da un genovese assai conosciuto a Milano.

Il genovese, dopo il pranzo, nell'espansione che in lui è naturale più che in ogni altro in quell'ora, gli narrò diverse sue avventure più o meno famigliari.

L'autore drammatico trovò che quelle avventure avrebbero potuto servire come tela di un dramma, ed espose all'ospite le sue intenzioni in proposito.

L'altro gli rispose di far pure, bene inteso senza mettere i nomi.

Dopo tre mesi il genovese si vide arrivare in casa uno scartafaccio di quelli che i capicomici chiamano un copione, accompagnato da una lettera gentile e da una..... specifica di lire ottocento.

Credette a tutta prima si trattasse d'una scherzo ma dovette in breve convincersi che l'autore faceva sul serio e che intendeva essere pagato del dramma..... commissionatogli.

Il genovese, da buon marinaio, non perdette la bussola per questo, anzi si mise coi piedi (e che piedi) al muro, trovando che era pagato un poco troppo caro il piacere di avere a pranzo..... un autore celebre!

Ma l'altro si fece spalleggiare dalla Società degli autori, e per mezzo del prof. Boldrini citò giudizialmente l'ospite sventurato.

A giorni si discuterà la causa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LA DONNA D'ALTRI

ROMANZO

DI

CARLO BERSEZIO

— Ah! finalmente la si vede! — esclamò il Baldi. — È da un po' che s'aspetta la sua presenza nel salotto della contessa.

E ghignò senza Mefistofele.

— Bicaro, — confermò il conte spingendo in alto le narici del suo sigaro, — è da un poco..... Venga stasera, è martedì.

— Grazie, — rispose Giovanni, — ma non posso: ho molto lavoro..... Verrò un'altra volta.

E quella sera Giovanni combattè una gran battaglia, ma nel salotto della contessa Bianca non ci andò. Soltanto, verso le dieci ore uscì di casa, e passò lì sotto alle finestre illuminate: nella via erano ombre fitte, pace e silenzio; in alto il luccicar delle stelle in una striscia di cielo oscuro. Il giovane si fermò a guardare le finestre illuminate: dietro i vetri, sulle tende di mussola si disegnò un'ombra od un'altra, ed altre parecchie; non era lei: sulle tende di mussola si disegnò un'ombra; e Giovanni la riconobbe senza scorgere nè un volto, nè una persona: era lei. Allora Giovanni fuggì attraverso le vie, attraverso la notte: un istante pensò di morire per distruggere il suo amore ed il suo martirio; poi si ricordò della vecchia mamma e pensò di vivere. Aveva vinto ancora, ma venne il giorno in cui non vinse più.

Nella sala risplendente e popolosa del teatro Carignano la musica parla il suo linguaggio divino. Quando s'ascolta il linguaggio di una musica che piace, che pone i brividi per tutta la persona ed uno strano formicolio sotto la pelle del cranio, allora si ripensano i desiderii e gli affetti, le donne che si amano o che si sono amate, i baci donati e non donati ancora. Giovanni ripensa a Bianca. Avvinto dalla dolcezza di quell'onde armoniose, egli è debole come un ammalato di febbre, e non ha la forza di lottare, e non ha il coraggio di pensare ad altro. Bianca non è in quella sala popolosa, ma egli la vede dovunque; e quando la musica si affaccia davvero ad un palchetto di second'ordine, Giovanni la fissa lungamente ed avidamente, come un'apparizione evocata dal suo desiderio, ma non prova un tremito di sorpresa, nè un senso di meraviglia.

La contessa reca un abito di seta nera con un grande svolazzo di trine bianche attorno al collo e sul petto; ed è così bella! Si è seduta, ha guardato all'ingiro il teatro popoloso, ha visto Giovanni ed ha rivolto gli occhi vivamente altrove. Ma in quello sguardo fuggente di un istante solo, Giovanni ha letto l'amore: e la musica lo inebbria colle armonie celesti, e Bianca lo abbaglia colla bellezza, e la sua presenza si risolleva indomita e gagliarda, rovesciando ogni ostacolo, sprezzando ogni ritegno. Egli è vinto; e, quando l'atto dell'opera finisce, entra nel palchetto di Bianca: col cuore che palpita forte.

Il martedì sera Giovanni andò in casa della contessa: e vi ritornò ancora, e vi ritornò spesso. Ormai non combatteva più; era stanco, era sfiduciato di se medesimo, era certo che del suo male non sarebbe guarito mai; tutta la sua fede aveva riposta nella fatalità ineluttabile, ed irrideva collo scherno dello scettico le idee tutte sue che un tempo aveva professato colla convinzione dell'apostolo. La lotta è inutile, dacchè impossibile è la vittoria: il meglio era gettarsi ad occhi chiusi fra le tenebre del destino, tra le fiamme della passione, ed amare, amare col desiderio degli uomini, poichè l'affetto degli angeli non gli bastava.

Ma per lungo tempo alla contessa Bianca non confessò l'amore: lo trattennero, non già le idee di una volta, ma una tenerezza infantile, il timore di un giusto sdegno e di un'offesa recata alla coscienza onesta di lei.

E Bianca? Bianca ha vinto. Ama Giovanni quanto disprezza suo marito, ma non spera, ma non desidera nulla: essa è la moglie fedele del conte Riccardo, e rimarrà tale perchè la sua virtù lo impone

XI. — Storia di un diadema.

Il conte di Monreale ha molti debiti, e per la città si vocifera la sua nuova rovina: di vero, alla rovina egli non è giunto ancora, ma vi corre a vele spiegate. Il conte giuoca e getta il denaro a piene mani, parzialmente, per ogni pazzia della bionda Fanny. Tutta la sua vita è ridotta all'amore del giuoco e di quella donna fatale: la sua natura lentamente degrada e s'avvilisce, l'animo si deturpa. Ora odia acerbamente sua moglie, che lo impaccia con la sua presenza, che lo rimprovera con la sua fierezza e coll'onestà sua, che lo disprezza col silenzio; è costretto a vivere con lei, a dipendere dal denaro di lei, a soffrirne la vista ogni giorno: e il suo odio vieppiù si inacerbisce.

Intanto il capo d'anno si avvicina, e il conte entra nella bottega del gioielliere, perchè Fanny ieri a sera gli ha detto:

— Ricordatevi della strenna per me.

E sceglie un bel diadema di diamanti che luccica molto e costa anche di più.

— Mi mandi la nota, — dice egli al gioielliere che lo conosce, — pagherò al semestre.

Ma il gioielliere fa il giro del banco, gli si accosta e mormora tutto impacciato:

— Mi scusi, signor conte..... forse il mio è sovercchio ardire..... ma lei sa, in questi giorni si hanno molti impegni a cui soddisfare, molte scadenze..... avrei proprio bisogno di quella somma..... non la disturberebbe di pagarmi subito?

Il conte ha compreso il sospetto e la paura del gioielliere, ed arrossisce di rabbia dispettosa; ma si frena, e risponde tranquillamente:

— Va benissimo; ora non ho meco il denaro, ma la pagherò domani, le basta?

Il negoziante s'inchina, e Riccardo di Monreale esce dalla bottega.

***

La signorina Fanny è seduta innanzi al pianoforte, e sta imparando la musica di un'operetta nuova; all'entrare del conte essa non s'interrompe, ed accenna lui di non interrompere. Il conte obbedisce, passeggia pel salotto profumato,

i milioni di Sarah Bernhardt.

Un giornale di Parigi, l'*Événement*, ha avuto il bontempo di informarsi su quanto ha guadagnato Sarah Bernhardt nella venticinquenne sua carriera, e dice che intascò 6 milioni e 516,000 franchi!

A credere con sì paga nientedimeno!

***

Dall'*album* di Tupinetti.

— Si può dire: *la patetica luna*, *la mesta luna*, *la sentimentale luna*.

Ebbene, quando si vuole indicare un focolone allegro, giovialone, tutt'altro che sentimentale, si dice appunto: *che faccia di luna!*

— Quanta differenza fra un terzetto medioevale e un pranzo moderno!

Nei tornei del medio evo tutti i combattenti avevano uno scudo; mentre ora non sempre si possiede quello necessario ad un pranzo moderno.

— Come devono essere ottime le ragazze dell'Eritrea! infatti quella fanciulla mezzo a.....*ritrosa!*

***

La penultima.

Me la favorisce un lettore.

Tupinetti legge nella *Piemontese* l'annuncio che una cantante nota, soprannominata la *Patti negra*, è oggetto d'ammirazione di pubblici europei, e lo commenta ad un amico che gli siede vicino.

Questi esclama:

— Ecco, in pieno giugno, uno spettacolo invernale!

— Come!? non si tratta di una virtuosa che ci viene dalla zona torrida?

— Sia bene; ma ciò non toglie che la *Patti-noire* sia un divertimento sicuramente invernale.

Fuga generale....

***

L'ultima.

Un imbroglione, famoso per farsi imprestare dei denari e non restituirli mai, ferma un amico per la strada, e gli domanda:

— Hai uno scudo in tasca?

— Nemmeno un soldo.

— E a casa tua?

— A casa mia..... tutti bene, grazie.

Io per tutti.

REATI E PENE

INFANTICIDIO

(*Corte d'assise di Torino*).

Nel giorno 10 dicembre dello scorso anno il seppellitore di Cuorgnè facendo un giro nel camposanto rinvenne in una cassetta fatta con scorza d'albero il cadaverino di una creaturina che era stata gettata dalla strada.

Egli vedendo il quel fagottino giunto senza dazio e per via anormale, lo raccolse e denunziò la cosa alla Autorità.

Una perizia medica affermò che quella creaturina era nata viva, e che aveva nella testa qualche contusione. Di lì il sospetto che fosse stata uccisa.

Le indagini seguite stabilirono elementi a carico di Marietta Cristina, una bella ragazza sui 19 anni, della quale la voce pubblica diceva che era stata gravida e si era sgravata da poco senza che si sapesse dove avesse portato il bambino.

Si diceva pure che in quella dolorosa impresa la ragazza fosse stata aiutata da sua madre Bianca Caterina, ed entrambe furono arrestate sotto l'imputazione d'infanticidio.

Esse confessarono la nascita della creatura, ma negarono d'averla uccisa. Dissero che era nata in segreto ad una caduta della madre e che nel nascere aveva battuto la testina per terra. « Forse era nata morta — dicevano — o forse non morta per le ferite riportate in quella caduta nell'uscire dall'alvo materno. »

Contro di esse non vi erano altri indizi a carico, e i giurati le assolvettero entrambe.

Presidente: cav. Siarchi; P. M.: barone Savio; difensore: Ercolani.

Due processi per oltraggi.

Novara, 23 giugno.

(Ginnio) — Ieri ed oggi si discussero davanti il Tribunale penale di Novara due processi i quali si risolsero con una condanna per oltraggio a persone che, per la loro qualità di testimoni, vennero equiparate a pubblici ufficiali. Ecco di che si tratta:

L'anno scorso a proposito di sera il sobborgo di San Martino non c'era da avere tutti i gusti, chè avrebbesi potuto incappare in una compagnia di giovinastri che commettevano ogni sorta di disordini. Le vittime erano specialmente osti, nai cui esercizi quella canaglia entrava per compiervi le sue prodezze, intimidendo l'oste, rompendo i bicchieri, provocando gli avventori. Tutti tacevano perchè avevano paura di incorrere in qualche vendetta. Il 25 dicembre u. s. avvenne un gravissimo fatto di sangue nel quale certo Giuseppe Scarenzi rimase morto per un colpo di coltello per opera del capetano, certo Giuseppe Silvestri, condiviso dai suoi compagni. Naturalmente vennero subito arrestati, e nei giorni 20, 20 e 21 vennero dalle Assise di Vercelli processati e quindi condannati il Silvestri a trent'anni di reclusione, ed i suoi compagni Poli, Rizzi, Farina, Frizzi, Leona, Toma e Bovisione chi a 12 chi a 10 anni di reclusione. Solo uno, certo Paracchini, venne assolto.

Domenica, appena giunta la notizia della condanna, il padre del Silvestri pronunciò parole oltraggiose contro un teste che era stato chiamato a deporre nel processo di Vercelli, ed un fratello del Poli fece altrettanto contro un altro teste.

Entrambi vennero arrestati, e ieri, chiamato per citazione direttissima, il Tribunale condannò il fratello del Poli a 25 giorni di reclusione per oltraggio a persona equiparata a pubblico ufficiale, e ad egual pena condannò oggi il padre del Silvestri.

La sentenza di Vercelli servirà di esempio, e le due sentenze di Novara infonderanno coraggio nella popolazione del sobborgo di San Martino, la quale si convincerà che vi è una giustizia che protegge i pacifici cittadini.

Reale Accademia di Medicina di Torino

(*Seduta del 5 giugno 1891*).

Presidenza Gamba.

Il dott. *Perosi*, direttore della Sezione di malattie della pelle e veneree al Policlinico generale, in collaborazione col dr lui aiuto dott. R. Bovero, presenta i risultati ottenuti in un caso di tubercolosi cutanea, in una scottatura di 2° grado, in cinque casi di eczema seborroico, in due di eczema acuto polimorfo, in undici di balano-postite acuta e subacuta, in diciotto di manifestazioni sifilitiche esuberate ed in cinquantatrè casi di ulcere veneree, i quali tutti sommanti a 101 casi vennero curati con l'eufor na ed in polvere, o sotto forma di unguento, o sotto forma di sapone. Discorsa dalla discussione dei casi i vantaggi che in tali malattie l'eufor na presenta di fronte ai mezzi soliti di cura, quali iodoformio, aristolo, sozoiodolo, acido salicilico, ecc., ecc.

Il socio *Giacosa*, a proposito di esperienze state fatte dal dott. Monari a Bologna nell'estratto di tabacco e nell'eufor na, secondo le quali l'autore si credette autorizzato a negare qualsiasi potere antisettico alla eufor na, dimostra che l'eufor na non potè usarsi nel modo con cui il dott. Monari afferma di avere sperimentato, e che poi le condizioni che sono nei tubi di colture differiscono talmente da quelle esistenti nei tessuti che non si può trarre alcuna conclusione definitiva da sole esperienze in colture, tanto più che esse sono in contraddizione con quelle fatte a Torino nel laboratorio di materia medica e nella clinica medica generale. Quale sia il valore antisettico dell'eufor na lo hanno detto le esperienze nel laboratorio del prof. Giacosa e quelle fatte dal dottor Beifanti e dai dottori Oliva e Peroni.

Il socio *Foà* chiede se il socio Giacosa ritenga che l'eufor na agisca modificando il microorganismo o il terreno su cui si sviluppa, al che risponde il professore *Giacosa* che le esperienze dei Belfanti sulle colture provano che si esercita un'azione sul microorganismo direttamente, ma che nei tessuti, cioè nei casi clinici, tale azione è notevolmente accresciuta per la circostanza che l'eufor na si scompone in parte generando acido fenico.

Il dott. *Ottolenghi* fece studi sulla costituzione morfologica dei cristalli di emina nel sangue sano e la sangue da diversi agenti alterato.

Col metodo ricavo di preparazioni (v. Tamassia) riuscì ad avere forme costanti regolari di cristalli da sangue sano; cristalli incompleti ottenne sotto l'azione del calore sino a 200°, cristalli irregolari con forme determinate prevalenti in caso di ittero, di alfa emoragico, in avvelenamenti per potassa caustica, cloruto di potassa, ossido di carbonio e da sangue trattato direttamente con potassa, soda caustica, sublimato corrosivo, solfato di rame, stropina, cristalli piccoli, rari, irregolari, incompleti di sangue trattato con acido solforico e acido nitrico, e infine da diverse qualità di sangue in vari gradi di putrefazione, della stessa epoca, rispettivamente diverse forme di cristalli, forme normali, forme irregolari e forme anormali speciali di cristallizzazione incompleta

Il dott. *Penso*, assistente di patologia generale, presenta due conigli, nei quali ottenne risultati che confermano quanto altra volta ebbe a comunicare intorno allo studio « dell'influenza esercitata dalla temperatura sul processo di rigenerazione cellulare e sull'accrescimento di una parte in via di sviluppo. »

Ciascuno dei due conigli, dopo esser stato tenuto per qualche giorno con un orecchio ad una temperatura di 35° e con l'altro ad una di + 10°, presenta ora maggiormente sviluppato il padiglione dell'orecchio esposto a temperatura più alta.

Il segretario generale Piero Giacosa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Un viaggio d'istruzione.** — (*Nostro telegr., 25, ore 2,10 pom.*). — Sono giunti a Roma gli allievi del terzo corso della Scuola superiore di agricoltura di Milano, accompagnati da tre dei loro professori. Essi compiono una gita d'istruzione. Dopo visitate le tenute della Liguria, le bonifiche del Grossetano, visiteranno le vigne e gli stabilimenti enologici dei Castelli romani. Si recheranno quindi a Ostia, Maccarese e alle bonifiche del Fucino; poi a Framinello in Toscana; visiteranno per ultimo le migliori aziende agricole del Bolognese e ritorneranno quindi a Milano.

PADOVA. — **Un suicidio.** — (*Nostro telegr., 25, ore 11,55 ant.*). — Si è suicidato, gettandosi sotto un treno merci, Eugenio Verona, fratello all'intendente di finanza di Venezia.

Il suicida lascia moglie e figli.

PADOVA. — **Un paese che si ribella contro il parroco.** — (*Nostro telegr., 25, ore 8,50 pom.*). — Gli abitanti di Valbone, frazione del Comune di Lozzo, volevano ieri celebrare una festa speciale nella loro chiesetta officiata dal vicario. Il parroco di Lozzo lo vietò. Allora una folla di donne e di ragazzi, seguiti dagli uomini, invase la canonica, ruppe i vetri, i mobili, spiancò il parroco. Questi dovette scappare raggiungendo per non toccar peggio. I carabinieri quietarono il tumulto e fecero alcuni arresti.

GENOVA. — (Nostra lett., 25 giugno) — (Emo) — **Incidente al passaggio dei Sovrani.** — Come vi telegrafai, al passaggio del treno reale i Sovrani, quantunque non avessero dispensato le Autorità dal render loro omaggio, tuttavia non si fecero vedere. Ciò ha dato luogo a vivi commenti, tanto più che ogni qualvolta il Re o la Regina hanno sostato alla nostra stazione, hanno dimostrato d'aggradire molto gli ossequi delle nostre Autorità, specie quando, come l'altro giorno, v'erano pure dame d'onore di S. M. Si assicura che le parole pronunciate dal senatore Doria in recenti manifestazioni radicali abbiano dispiaciuto a Corte, e che perciò i Sovrani gliel'abbiano voluto far capire non ricevendolo ieri l'altro al loro passaggio.

Questa voce venne raccolta da vari giornali e con insistenza circola per la città; anch'io la raccolgo senza far commenti.

— **L'anniversario di San Martino.** — Ieri i superstiti della gloriosa giornata di San Martino si sono radunati a fraterno banchetto a Sampierdarena.

Nell'andata come nel ritorno l'ordinato corteo, preceduto dalla bandiera sociale, dalla musica e da un plotone di tamburini, venne applaudito dalla folla, specialmente quando sulla piazza Nuova venne suonata la Marcia Reale.

Venne spedito un telegramma al duca d'Aosta Emanuele Filiberto, ricordandogli come a Custoza il 24 giugno il suo augusto genitore versò il sangue per la patria.

— **Per le elezioni amministrative.** — Il giorno 5 luglio avranno anche qui le elezioni del quinto dei consiglieri. Finora l'apatia più sconfortante regna nel campo monarchico-liberale. Anche nel campo democratico v'è apatia, e per di più discordia. I clericali invece sott'acqua, alla chetichella, a modo loro, s'arrabattano, e pur troppo tutto indica a credere che anche in quest'anno riusciranno a far entrare a Palazzo Tursi qualcuno del loro. Così, dopo essere stati sgominati nelle elezioni generali del 1886, a po' per volta, con quell'arte finissima che li contraddistingue, qui ogni anno conquistarono qualche seggio, e non vi sarebbe nulla di straordinario che seguitando così riuscissero a costituirsi in maggioranza.

Stamane un giornale radicale di qui faceva assennate considerazioni sull'indifferenza del partito liberale, il quale dopo d'esser rinato e conquistarsi la posizione a Palazzo Tursi, non si curò mai di raffermarsi e di benmeritare degli elettori.

I clericali da tutto questo trarre partito per far trionfare la loro causa, e per accaparrarsi i voti.

I liberali se lo tengano per detto che se saranno sbalzati dal Municipio ne sarà impossibile il ritorno.

Ci si pensi finchè si è ancora in tempo, del resto di poi non piova le fosse.

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 24 giugno) — (R.) — **Elezioni amministrative.** — Cominciano a pubblicarsi la lista per le elezioni suppletive comunali e provinciali.

Il partito moderato ripropone i sette dei suoi che furono sorteggiati, completa la lista fino a dieci con altri tre nomi propri, lasciando soltanto i due posti della minoranza ai democratici.

Questi a lor volta ripropongono i due consiglieri del partito che furono sorteggiati e completano la lista con altri tre nomi, eccetto uno, pure fra quelli che furono portati anche nelle elezioni generali. In questa lista dovrebbero convergere i voti anche dei socialisti che prendono parte alle elezioni, poichè vi fu accordo nella scelta dei nomi sebbene di socialisti epicenti la scheda non ne contenga.

Il *Carlino* non segue stavolta pienamente i radicali tutti e porta soltanto cinque nomi non tredende copertura di tentare una battaglia campale e un mese solo di distabam dalle elezioni generali. E i cinque candidati sostenuti dal suddetto giornale liberale sono i due consiglieri democratici sorteggiati e i tre primi dei non eletti nel maggio scorso. Esso ha voluto così scegliere quei nomi che abbiano maggior prova di simpatia dal Corpo elettorale; ma l'inconveniente si è che due di essi non sono portati dal Comitato democratico, e ciò porterà una dispersione inutile di voti. Non è però improbabile che i due candidati la questione declinino la candidatura e allora la questione sarebbe di molto semplificata.

CUNEO. — (Nostre lettere, 24 giugno) — (Bisarino) — **La riduzione delle preture.** — Dalle notizie che si hanno, le preture del circondario di Cuneo, delle quali si sarebbe dalla Commissione proposta la soppressione, sono le seguenti: Bove, Caraglio, Centallo, Limone, Roccavione, San Damiano Macra, Valdieri, Valgrana, Villafalletto, Vinadio e Peveragno.

Sarebbero aggregate a quella di Cuneo le preture di Boves, Caraglio e Valgrana; a quella di Borgo San Dalmazzo le preture di Limone, Roccavione e Valdieri; a quella di Fossano la pretura di Centallo; a quella di Busca la pretura di Villafalletto ed a quella di Demonte la pretura di Vinadio.

I Comuni però di Moiola, Gaiola e Valloriate, ora compresi nel mandamento di Demonte, sarebbero uniti al mandamento di Borgo San Dalmazzo.

Nella prima adunanza il Consiglio provinciale sarà chiamato a dare il suo parere sulle proposte della Commissione.

CHIERI. — **Onoranze agli artigiani.** — Ci scrivono:

« Lunedì p. v., 29 corr. mese, col treno delle ore 9 ant., arriverà in Chieri una rappresentanza della città d'Asti della quale faranno parte i membri di quell'onorevole Municipio e membri del benemerito Comitato organizzatore della Esposizione enologica ed altri distinti astigiani. La rappresentanza che viene a Chieri per dar prova di stima e di simpatia alla nostra città, porta seco la medaglia d'oro conseguita dai filarmonici chieresi della Società Regina Margherita alla gara musicale tenutasi in Asti il 16 scorso maggio, e farà remissione della stessa ai filarmonici di Chieri alle ore 10 ant. nel Civico palazzo, alla presenza delle Autorità cittadine e governative. Essa sarà accompagnata dal distinto Corpo di banda municipale di Asti, che coglie quest'occasione per fraternizzare coi filarmonici chieresi che gli furono competitori alla gara musicale tenutasi in Torino nel 1885 e nella quale la Banda municipale d'Asti conseguì il primo premio di prima categoria ed i filarmonici chieresi il secondo premio della stessa categoria.

« La cittadinanza chierese, apprezzando il delicato sentire così della cittadinanza astigiana che di quel bravo Corpo di banda, si appresta a rendere loro liete onoranze con un bel ricevimento, con un succulento e numeroso banchetto, servito dal rinomato locale Gunetti, proprietario dell'*Albergo del Cavallo Bianco*, con concerti e con un grandioso ballo nell'ampio ed elegante padiglione chierese, che si spera riuscirà tale da emulare i noti balli delle annuali feste di settembre che richiamano a Chieri tanto concorso di persone, segnatamente da Torino. La Società filarmonica Regina Margherita si è fatta iniziatrice di tali feste, ed ha nel suo seno costituito un Comitato sotto la presidenza del sig. Ludovico Radino, il quale nel tralascia di adoperarsi per tutto ciò che può tornare di utile e di decoro alla città nostra. Non v'è dubbio che la festa riuscirà bene (salvo che la pioggia venga a guastarla) e lascierà un grato ricordo coi cari astigiani che nei chieresi. »

— **Un tratto atto di beneficenza.** — Il signor Giovanni Demaria, persona benemerita per molti altri titoli e amata per le sue grandi virtù, compieva testè un atto insigne di squisita beneficenza. Egli donava la cospicua somma di L. 100,000 e la faceva intestare al R. Collegio di questa città perchè sia mantenuto perenne il corso liceale di studi.

ARTI E SCIENZE

Lo spettacolo del Vittorio a beneficio dei danneggiati della Valle di Susa. — In tutto questo succedersi di rappresentazioni e di concerti spira un così nobile e vivificante senso d'arte che ogni lode a chi ne è promotore o vi prende parte appare inadeguata. Così suoni questa e vivissima per coloro cui, dopo altri — fra cui il valentissimo Zago, — piacque concorrere ieri sera nel sollevare le popolazioni della bassa Valle Susina. Peccato che a temperare l'elogio sia giuocoforza a chi scrive rendersi interprete d'una generale lagnanza per la malaugurata coletta che dopo il monologo del dottor Gasca si volle fare in teatro. Dio mio! il pubblico la buona volontà già dimostrò venendo alla rappresentazione, non è vero? Abbia almeno il diritto di non essere ulteriormente seccato con una di quelle questue che, qualunque ne siano gli intenti e l'esito, finirebbero, ove fossero ripetute, con l'allontanarlo definitivamente da quegli spettacoli cui pure tanto tiene e che intervenga.

Ma poichè fortunatamente questa abitudine è oramai di quelle che vanno perdendosi, voglio ritenere l'operato di ieri sera più come un eccesso inconsulto di benefico zelo che non un'aspirazione a ritornare ad un uso che scompare quasi dovunque.

Del resto fu questo un mezzo di far gustare anche meglio, nel distribuirlo al pubblico, il monologo in versi martelliani del dottor Gasca, componimento d'occasione, spontaneo, ben scritto e delicato, tale da valere vivissimi applausi all'autore ed alla giovane signorina Giulia Cappellano, che con garbo seppe renderne interprete del geniale lavoruccio.

Questa degli applausi fu d'altronde la nota dominante della serata: applausi insistenti, nutriti, così da far credere che d'ogni numero si volesse il *bis*, applausi certo straordinari dato il pubblico, poco numeroso davvero, che ieri sera assisteva allo spettacolo.

Così la cronaca deve registrare ora il bis il successo conseguito da quella distintissima dilettante che è la signora Tacconis Martinotti e quello di un egregio e giovane concertista d'arpa — il Tedeschi — che in una fantasia piuttosto sconnessa ed insignificante diede prova di conoscere a fondo tutte le risorse, vincendone le difficoltà, del biblico strumento.

Così ancora ci si disse assai brillante l'esecuzione della farsa *La vedova delle camelie* per cura delle signore A. Bistori ed E. Mancinelli e dei signori G. Mancinelli e L. Miniati.

Ma furono soprattutto dei artisti — due artisticni, cui non sorride certo più giovinezza, e che pure tanto vigore di gioventù paiono trasfondere in chi li ascolta — quelli che sollevarono il teatro a rumore: Cesare Rossi e Camillo Sivori. Ah! *Lo sciopero dei fabbri* detto dal primo! Quanta arte nel preparare certi effetti, senza esagerarne mai la portata, quanta larghezza di risorse nell'apparente semplicità, qual magistrale, indovinata, efficacissima maniera di colorire, pur conservando sobrietà in tutto, nella voce come nel portamento! E Camillo Sivori! Mai non mi apparve grande come iersera: e mai, come iersera, mi era accaduto di ammirarlo in un genere semplice (eccezion fatta per la fantasia su motivi della *Norma*), un genere che pare facile ad è fra tutti difficilissimi!

Ridano quest'ometto più vicino agli ottanta che non ai settant'anni, quest'ometto che pare non si scomponga mai, che della forte razza ligure sembra conservare solo la freddezza calcolatrice, stupì meno per la limpidità meravigliosa del suono, per il modo di accostearsi, per la intonazione irreprensibile, per la larghezza del fraseggiare, per la certezza, per la sicurezza — cose tutte in lui ben conosciute — che non per l'espressione, per la dolcezza, per i tesori di sentimento che si seppe ricavare da poche pagine le quali per me e per molti diedero il fil au bon più elevato concetto che non certi pezzi, via, abbastanza cianciatanecchi, sciti da lui in qualche altro concerto.

Accompagnò al piano assai lodevolmente il maestro Boerio, che col Paschini in principio già si aveva fatto gustare un tempo d'una sinfonia del Beethoven.

In una parola un concerto riuscitissimo tranne che per concorso di pubblico. Ma già oramai anche questa dei concerti è ritenuta in genere abbastanza sfruttata: del nuovo ci vuole, e gli impresari dopo tutto, non vivendo d'aria, fan bene ad adoperarsi in tutti i modi per procurarcene. L'arte, la grand'arte..... si tutte bellissime cose, e che certo non vanno trascurate: ma un po' di *varietas delectat* specie data la stagione estiva. Così il *Caffè Romano* ed il *Caffè Arabo* rigurgitano di gente che si diverte, come si divertirà all'Alfieri. E per mio conto la parte di Geronia mi mi addice troppo poco — francamente — per lamentarmene.

E. F.

— L'egregio prof. R. Scaiero, violinista, saputo che l'Illustre comm. C. Sivori avrebbe accettato di prestare il suo concorso al concerto, si ritirò volontariamente per deferenza al grande artista.

— Il Comitato ringrazia gli esimii artisti che contribuirono all'entusiastico successo artistico della serata, il Municipio di Torino, che accordò le Reali sale della sua sede per adornarne il palcoscenico, il sig. Morano Michele, tappezziere, e il signor Valabrega che gratuitamente contribuirono all'addobbo del teatro, il sig. Camagno, proprietario del teatro, che rinunciò a favore dei danneggiati a metà della quota spettantegli per l'affitto del teatro, la Società Piemontese d'elettricità, che accordò gratuitamente la luce elettrica, ed i signori Calappo e Griggi-Monti pei due pianoforti.

***La putta onorata* di Goldoni.** — Quello di iersera al Gerbino è stato una specie di avvenimento artistico di non poca importanza riguardo al teatro italiano, poichè si trattava della rimessione di una delle commedie di Carlo Goldoni, da molti e molti anni più mai rappresentata e che potrà dirsi una vera novità per la presente generazione; vogliamo dire della *Putta onorata*.

Di questa risurrezione come della altre va dovuta lode alla Compagnia Veneziana Zago e Privato, la quale dimostra ancora una volta da quali sani criteri artistici sia animata e quanto amore abbia per l'arte patriarcale, tradizionale del teatro.

La putta onorata è una commedia d'indole essenzialmente educativa; essa non appare, come il maggior numero dei lavori goldoniani, una commedia di getto, in essa più che la vena si sente lo studio, l'osservazione, il pensiero artistico e morale del poeta veneziano; in essa oltre alla perfetta pittura di caratteri e di costumi vi ha uno zinzino di romanzo e vi è svolta persino la teoria dell'atavismo.

Bettina, la protagonista, è una giovane popolana, orfana, tanto bella da sedurre uomini di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, dal vecchio Pantalone al giovane Pasqualin, dal marchese Ottavio al barcariol Caisolo. Bettina vive con una sorella lavandaia, moglie di Arlecchino, che è il *non plus ultra* della sfrontatezza, un tipo di furba interessata scroccona che compendia in sè tutti i difetti della *colera* senza essere malvagia. Bettina ha un protettore, sior Pantalon — il tipo della galantomeria del vecchio stampo — il quale prese cura dell'orfana fin da quando era piccina; egli per puro sentimento di protezione mantiene Bettina e su questo mantenimento vivono la sorella e Arlecchino. Bettina ama Pasqualin, figlio del barcariol Caisolo, un buon giovane serio e *stivil*, che proprio non ha vocazione pel remo e che perciò non ha mestiere. Pantalon, che promise 200 ducati di dote a Bettina, catacola il matrimonio, e forma perciò la disperazione della povera orfana, che proprio non può vivere senza l'amore di Pasqualin.

D'altra parte il marchese Ottavio, un patrizio ammogliato, si è invaghito così di Bettina da tenderle ogni sorta di insidie e di giungere fino al punto di farla rapire.

Bisogna sapere che Pantalon ha un figlio, Lelio, che fu a balia dalla moglie del barcariol Caisolo e che perciò è fratello di latte di Pasqualin. Lelio fu mandato giovanetto a Livorno a studiare, ma egli non sente altra vocazione che per fare il barcaiolo; è un poco di buono che giunge a Venezia toscaneggiando e che dà subito prova della sua depravazione vendendosi al marchese Ottavio per bastonare Pantalon — che egli ancora non riconosce dopo tanti anni di assenza — perchè si opponeva ai fini colposi del marchese verso la Bettina.

Complicate assai le scene — con frequentissimi cambiamenti a vista — per sviluppare l'intreccio della commedia e per mettere sempre, in evidenza la contrarietà della povera Bettina, che, non ostante tante affinioni e tante insidie del mondo corrotto che la circonda, si conserva sempre di una perezza adamantina.

Essa è fiera e sprezzante col marchese che le offre tesori, franca e rispettosa con Pantalon che pei suoi tardi stimoli erotici si offre di sposarla, coraggiosa con Caisolo che, pregato da lei di consentire al suo matrimonio con Pasqualin, le fa una corte volgare a base di suttintesi e di spiritose d'occhio, ed è tenera ed affettuosa col suo Pasqualin, che però non osa nemmeno toccare con le dita che a patto di matrimonio giurato.

Uno studio psicologico più semplice, più chiaro e più profondo non si era mai visto sul teatro prima di questa putta onorata.

La commedia si risolve così: la moglie di Caisolo, cioè la balia del figlio di Pantalon, confessa di aver scambiato nella culla il figlio suo Pasqualin con Lelio a scopo che il proprio figlio, il proprio sangue, avesse un avvenire di agi; un egoismo materno degno di considerazione arditamente posto nelle scene da Goldoni; per conseguenza Pasqualin, che non era votato al remo, figlio di Pantalone, sposa Bettina, e Lelio, che aveva nelle vene il sangue di un barcariol, prende il posto di Pasqualin.

Come si vede, Goldoni ha avuto cura di disegnare il tipo della protagonista su di un fondo bene adatto per far risaltare con maggior luce e con somma efficacia l'illibatezza di costumi della *Putta onorata*, e in ciò, come nello svolgimento di ogni scena, si sente la mano maestra del grande commediografo. L'intreccio è un po' complicato, è vero, ed affatica un po' la mente dello spettatore, ma ogni scena, ogni personaggio sono dipinti con tanta e sì fine arte da dare allo spettatore un godimento intellettuale.

L'esecuzione, difficilissima pei continui cambiamenti di scena, e pel movimento dei personaggi, è stata ottima; Zago fece una macchietta caratteristica del *barcariol Caisolo*; Privato fa un *Pantalone* squisito; un capo d'opera la parte sostenuta dalla signora Brunini-Privato, la protagonista, che svolse il pensiero goldoniano con una finezza e una maestria impareggiabili; amena e bravissima la signora Borisi nella parte di *dona Cate*, la sorella di Bettina, un tipo di popolana splendido; eccellenti il Prosdocimi *Pasqualin*, il Corazza *Lelio*, l'Alberti *Arlecchino*, il Bianchini *marchese Ottavio*, la signora Foscari *dona Pasqua* e tutti infine gli attori, che furono applauditissimi.

La commedia si replicherà perchè è bella, ben riuscita quanto a messa in scena ed interpretazione, e perchè merita di essere conosciuta dal pubblico colto del Gerbino.

— Stasera spettacolo d'onore del valentissimo cavaliere Guglielmo Privato con la *Vecchiaia di Ludro*, terza della bella trilogia di F. A. Bon; inoltre la signora Elettra Brunini-Privato replicherà, con l'arte sua squisitissima, la *Storia vera* in versi del nostro Corrado Corradino, e chiuderà lo spettacolo una brillante farsa.

Sarà un teatrone certo.

Arena Torinese. — A questo teatro ricorre stasera lo spettacolo d'onore del primo attore capocomico della Compagnia, signor Luigi Duse, col fortunato dramma del signor Renato Prati: *Il boia di Roma*, che si replica con crescente successo da parecchie sere.

Augurii al serratanio.

— Nel prossimo mese di luglio a questo teatro darà un corso di rappresentazioni la Compagnia Fantechi, diretta dal cav. Alessandro Marchetti, che promette una serie di nuovità.

I premi Balbo, Bricco e Martini alla R. Università di Torino. — Il ministro della pubblica istruzione accogliendo la proposta di questo Consiglio accademico in ordine ai risultati del Concorso per i premi sui lasciti Balbo, Bricco e Martini, con decreto del 20 corrente mese ha conferito i premi stessi agli studenti in appresso: Simondetti Alfredo, del 1° anno di giurisprudenza, 1° premio Balbo di L. 336 65 — Garbasso Antonio, del 3° anno di fisica, 2° premio Balbo di L. 336 66 — Gras Paolo, del 4° anno di medicina e chirurgia, 1° premio Bricco e Martini di L. 200 — Ventrini Paolo, del 2° anno di medicina e chirurgia, 2° premio Bricco e Martini di L. 200 — Fighiera Luigi, del 3° anno di lettere, 3° premio Bricco e Martini di L. 200.

In detto Concorso hanno poi ottenuto la *Menzione onorevole* gli studenti: 1. Bona Adolfo, del 3° anno di giurisprudenza — 2. Mori Alberto, del 5° anno di medicina e chirurgia — 3. Farinelli Principio, del 4° anno di giurisprudenza — 4. Bellini Giulio, del 6° anno di medicina e chirurgia — 5. Lenzi Alfredo, del 3° anno di medicina e chirurgia — 6. Negri Luigi, del 2° anno di medicina e chirurgia — 7. Mosca Melchiorre, del 4° anno di giurisprudenza — 8. Baliani Giovanni, del 1° anno di matematica p. ingegneria — 9. Fenzia Feliciano, del 2° anno di matematica p. ingegneria — 10. Tommasina Matilde, del 1° anno di lettere e filosofia — 11. Re Giuseppe, del 2° anno di matematica p. ingegneria.

Torino, 25 giugno 1891.

Il rettore: A. Naccari

Il direttore di segreteria: L. V. Cravosio.

La nuova opera di Catalani. — La nuova opera del maestro Alfredo Catalani, *La Wally*, è dunque completamente finita. Come abbiamo a suo tempo annunziato, il libretto è di Luigi Illica: l'azione, epoca moderna, si svolge nel Tirolo. È un dramma forte di passione in quattro atti incorniciato in un quadro di costumi alpestri: l'ultimo atto ha luogo presso ad un ghiacciaio.

L'opera sarà rappresentata nel prossimo carnevale nel teatro alla Scala di Milano. Nel prossimo inverno inoltre l'*Edmea* del medesimo autore verrà rappresentata a *Parma*, a *Lorsley* a Verona ed a Venezia.

Il teatro alla Scala di Milano, deliberato alla ditta Pizzardi e C., si inaugurerà col *Tannhäuser* del Wagner, protagonista il De Negri, direttore di orchestra Edoardo Mascheroni.

R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima, ad un'ora pom.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 16 e 20 giugno 1891.

Mandò pubblicare nel termine prescritto il risultato della votazione per la rinnovazione d'un quinto del Consiglio comunale e darne partecipazione alle persone elette.

A termini dei vigenti regolamenti per la preparazione dei ruoli dell'imposta fondiaria 1892, approvò lo stato dei cambiamenti di proprietà e lo stato delle variazioni negli allibramenti.

Provvide su parecchie domande di rettificazione d'iscrizioni nello stato degli utenti di pesi e misure.

Per agevolare la surrogazione delle Cartelle, al portatore, di rendita sul Debito pubblico, consolidato 5 0/0, depositate nella tesoreria municipale, delle quali è esaurita la serie decennale dai tagliandi, stabilì che le operazioni di cambio siano eseguite direttamente dal tesoriere civico, mediante rimborso delle spese occorrenti dai singoli interessati.

Emise un buono di cassa per il capitale di L. 4722 50.

Su domanda d'acquisto di terreno in Borgo Po presso le vie Chieri e Santorre Santarosa, espresse avviso favorevole, perchè venga corrisposto il prezzo di L. 10 per metro quadrato.

Dispose per la conservazione delle vestigia medioevali scoperte nella casa via Mercanti, N. 7.

Rinnovò l'affittamento di locali per scuole in varie località.

Approvò, salve la sanzione del Consiglio comunale, alcune modificazioni al regolamento per il servizio delle guardie di polizia urbana e rurale.

Rilasciò a favore di Boldrini Giacomo l'atto consolare prescritto con R. decreto 30 aprile 1871 per il conseguimento di ricompensa al valor civile.

Trasse inoltre di 13 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Partenza di canottieri torinesi. — Ieri col treno diretto delle ore 2,15 per la Francia sono partiti per prendere parte alle regate internazionali di Parigi del 28 corrente i signori Pagliano Antonio, Allemello Artero, Alfredo Segnin e Lange Pietro, componenti l'equipaggio *senior* della Società canottieri *Cerea*.

Ieri sera partirono diretti a Trieste, ove il 28 corrente avranno pure luogo regate internazionali, i bravi campioni in *skiff* della nostra Società *Caprera* signori Antonio Masera e Carlo Turdy. Essi si recano a correre il campionato annuale dell'Adriatico. A tutti questi coraggiosi canottieri i nostri più cordiali auguri.

Società Anonima dei Consumatori Gas-luce di Torino. — In questi momenti di crisi in cui tutti i generi anche di prima necessità vanno rincarando, siamo lieti di apprendere e rendere nota alla cittadinanza l'ottima una lodevole deliberazione presa dalla Società dei Consumatori di Gas-luce di rimasare, a norma dei suoi statuti, il prezzo di costo del suo gas a centesimi 15 al metro cubo per la generalità dei consumatori a cominciare dal 1° luglio prossimo.

Avendo la Società predetta partecipato al Municipio tale deliberazione, per cui il Municipio stesso viene ad avere il gas a centesimi 15 al metro cubo, il signor sindaco scriveva al presidente della Società Consumatori la seguente lettera che è bene sia anche conosciuta dalla cittadinanza torinese.

Torino, 9 giugno 1891.

Onorevole signor Presidente

Società Consumatori Gas-luce — Torino.

Nella seduta del 4 corrente mese ho dato comunicazione alla Giunta municipale della lettera in data 27 maggio ultimo scorso, nella quale la S. V. annunziava la riduzione del prezzo del gas a centesimi 15 al metro cubo accordata da codesta Società alla generalità dei consumatori ed il conseguente ribasso a centesimi 15 del gas consumato per l'illuminazione pubblica e degli stabilimenti municipali.

La Giunta nel prendere atto della fattane comunicazione, incarica il sotto-scritto di rendersi interprete presso codesta Società del sentimento di viva soddisfazione provato dalla Giunta stessa per la provvida misura presa in favore della cittadinanza.

Ed il sottoscritto nell'adempiere all'incarico conferitogli è ben lieto di unire agli elogi della Giunta quelli che in proprio crede di dover rivolgere a codesta Società, la quale, colla misura presa, ha conquistato un nuovo titolo alla benemerenza cittadina.

Con distinta stima

Firmato Il sindaco M. Vela.

Onorificenza. — Con recente decreto l'egregio geometra Pietro Moretto venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia tornò di sommo gradimento a tutti gli amici, colleghi, superiori, poichè videro, coll'onorificenza accordata al signor Moretto, premiato l'ingegno eletto, l'operosità instancabile, il perfetto gentiluomo.

Il cav. Moretto fa parte da ben dodici anni della Società Reale Incendi, e come ispettore sotto-capo seppe, in tutte le delicatissime missioni da' suoi superiori diretti, sortirne con esito brillantissimo e col plauso di tutti.

Un'associazione di ladri. — Un'importante operazione di polizia è stata fatta di questi giorni dalla nostra Questura: l'arresto cioè di alcuni loschi bricconi che si erano riuniti in società a scopi delittuosi.

Vari furti importanti commessi in questi ultimi tempi, i cui autori si nascondevano nell'ombra dell'ignoto, erano appunto opera di questa poco benemerita associazione.

Ricordiamo fra altri il furto di L. 5

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

Feci scorrere le monete fra le sue dita. Il tintinnio dei luigi d'oro era giocondo. Giustina, col volto contratto, guardava, alla luce della torcia, quella pioggia gialla, brillante, ciò che rimaneva della sua fortuna. Il marinaio gettava a manciate le monete nell'acqua; esse scricchiolavano nelle sue mani, come schiacciate dal suo disgusto, poi entravano nel nero, mandando l'ironico addio del loro suono prima di scomparire. E il sacco si vuotava mentre Giustina, fuori di sè, implorava volta a volta e insultava. Giovan Maria continuava nella sua impresa, stimando far opera di giustizia.

— Ladro! Ladro!

Egli rialzò la vela e diresse la barca verso Belle-Isle.

— Contavo — disse — deporvi agli scogli del Corno, ma troppo ci va e morresto. Io non sono un assassino; posso navigare per le notti le più nere e non un'anima di trapassato mi spingerà verso gli scogli o gli abissi. Vi ho castigata nella vostra avarizia; il resto lo lascio a Dio. Vi legherò ad una grossa roccia, laggiù, presso Belle-Isle. La marea non la copre che in settembre; il battello di Saint-Nazaire vi raccoglierà. Avrete cinque o sei ore per ascoltare gli spiriti delle acque che conversano la notte coi naufraghi.

Ella non udiva più, non comprendeva più; era annichilita dalla perdita della sua fortuna. Tuttavia, quando si vide legata alla roccia e sentì le onde battere sui piedi e la schiuma spruzzarle il viso, lanciò ad alta voce una bestemmia, poi una preghiera:

— Abbiate pietà di me!

Giovan Maria era inesorabile.

— Avete avuto pietà della marchesa Maria?

— Non sono la sola colpevole.

— E del piccolo conte Ugo? E del bambino ucciso, poi sepolto in riva al Rodano? E d'Antonio? E di vostro marito?

— Signore!.... Signore!....

— Rimanete lì; mio padre e i miei sette fratelli, per cagion vostra, sono rimasti nelle onde che vi circondano.

Quando, al levar del sole, il battello di Saint-Nazaire passò presso alla roccia, i passeggieri videro una forma umana che gridava, gesticolava, bestemmiava. Mandarono un canotto e raccolsero una pazza.

. . . . . .

Il cielo era splendido, il sole inondava la spiaggia e il borgo di Kercoëth. Una donna vestita a bruno scese da un *coupé*, i cui cavalli erano bianchi di schiuma, e suonò risolutamente al cancello del castello.

— Prevenite la duchessa di Serpiac che s'ha bisogno di lei, subito.

— Tu, Lionella!

— Sì.... Vengo di Lauvigné. Credevo trovarvi Roberto e Bianca. M'hanno detto.... Vorrei parlar loro.

— Mia povera amica, in questo momento....

— Lo so, lo so.... Il signor di Kercoëth e sua moglie stanno per giungere. Bagione di più, glielo ripeto; bisogna che parli loro, e davanti a lei....

La duchessa si sovvenne delle nuove confidenze di Bianca la sera innanzi. Lionella non era più che lo spettro di sè; pareva un'agonizzante. Qual dramma si svolgeva, e poteva ella prendere la responsabilità di respingere quella donna che doveva agire sotto l'impulso di una volontà torturante?

— Sia fatto — ella disse — secondo i tuoi desiderii.

Quando Roberto seppe che la baronessa era là, i rispetti che s'era fino allora imposti svanirono. La signora di Randières a Kercoëth!

— Una cattiva azione! — egli esclamò.

— Non condannarla prima d'udirla — disse dolcemente Bianca.

La baronessa li aspettava sulla soglia della cappella del castello. Quando li scorse, accompagnati dalla duchessa, ella, che non sapeva più pregare, fece il segno della croce. I suoi occhi parevano volessero forare il muro per andare al Dio invisibile nascosto là dentro e domandargli aiuto e grazie. Più gli altri s'inoltravano, più ella si sentiva venir meno le forze. Finalmente le erano davanti, la toccavano quasi; ella s'inginocchiò, e pronta a dir tutto, decise alla confessione, non trovava tuttavia che questa parola: « Perdono, perdono.... » La sua fronte toccava la terra e sotto ai veli neri si vedeva il suo corpo trasalire. Roberto credeva di sognare vedendola in quello stato, vedendo Bianca commossa, la duchessa attenta, senza che nè l'una nè l'altra accennassero a rialzar la creatura prosternata. E come il più profondo silenzio aveva accolto le sue parole, Lionella comprese che doveva salire il suo calvario fino al sacrificio. Ella disse:

— Io mentito, Roberto. Non le sono nulla; ella è il figlio della marchesa di Kercoëth.

— Io! Io! — gridò Roberto. — Ah! Il suo cuore m'aveva riconosciuto, tutto il mio l'aveva indovinata.

Lionella si prosternava di più; il suo martirio doveva essere compiuto.

— Perdono! — ripetè.

— I miei anni di miseria, le mie torture morali, tutto ciò che ha colpito me solo, sì, dal fondo dell'anima, lo perdono. Ma la pazzia di mia madre, mai, mai!

— Roberto!

S'udì aprire il gran cancello del parco, ed il passo dei cavalli sulla ghiaia. Maria e Giorgio arrivavano. Bianca rialzò la baronessa.

— Entri nella cappella — ella disse — e domandi a Dio un miracolo. Noi andiamo a tentarlo.

Il viaggio dalla Vieille-Ferme a Kercoëth s'era effettuato tranquillamente. Maria s'interessava al paesaggio che rivedeva dopo tanti anni, ed il dottore era tutto lieto. Vedendo il cortile d'onore deserto, Giorgio non potè reprimere un gesto di contrarietà. Egli credeva trovarvi Roberto e Bianca e, non essi, stornare l'attenzione della marchesa. Per ricevere i castellani non v'era che il portinaio del castello, tutto confuso davanti alla padrona. Era così interessante quella creatura di quarant'anni che non ne dimostrava più di trenta!

Le alte torri coperte d'edera dove si scorgevano ancora le scorticature delle palle inglesi, la fortezza inespugnabile, in fondo la cappella, qua il grande cortile, rendevano il quadro antico alla castellana da tanto tempo aspettata. Le cose inanimate la mintavano sotto il sole. Ella sentiva la liberazione, credeva riconoscere e si passava la mano sulla fronte per scacciare un velo importuno.

— Entra, Maria — disse il marchese.

Ella s'inoltrò, leggera. Giorgio si ricordava: un giorno l'aveva introdotta, vestita di bianco, fiera e pallida, in quel vecchio nido dei suoi antenati; e, padrona sovrana, destinata a tutte le gioie, ella era stata presa da tutti i dolori.

Guglielmina stava nel vestibolo con un enorme mazzo di rose bianche. Maria prese i fiori col gesto gaio di bambina, li sfogliò attorno a sè, e su quel tappeto bianco e odorante ella camminò dietro a suo marito. I ritratti degli avi, i bronzi ed i marmi, le pareti coperte di legno, i soffitti maestosi, come le cose del di fuori, la salutavano a loro volta. Ella andava tranquilla, abituata; appena davanti alla sua camera esitò un istante; ma, oltrepassata la soglia, considerò lungamente tutti i mobili, toccò gli oggetti familiari, cambiò di posto un tavolino, e finalmente sedette. Rifletteva: poco a poco, un'espressione di triste stanchezza oscurò il suo viso. Il signor di Kercoëth strinse il braccio del medico. Questi gettò uno sguardo verso una porta presso al piano, s'accorse alla finestra, la spalancò. Il vento del mare entrò portando seco il rumor lontano delle onde. La marchesa s'era alzata; alla ascoltava ansante. Giorgio mormorò:

— Ma che fa il dottore!

Un gesto imperioso gl'impose silenzio. Maria si avvicinava alla finestra. Laggiù, ai piedi della roccia su cui era fabbricato Kercoëth, la sabbia della spiaggia brillava sotto una pioggia di sole. Il mare scintillava, enorme, maestoso, coronando di schiuma la cresta delle sue onde.

— L'Oceano! — ella balbettò.

Un dolore acuto contrasse i suoi tratti, le sopracciglia si corrugarono, le narici palpitavano. In faccia al nemico ritrovato dopo vent'anni, a quel mostro dagli orribili denti che le aveva divorato il figlio, il furore stava per scoppiare. Ma dietro di lei s'elevò una melodia soave, mesta, piangente di dolore, fiamma di gioia, casta come una carezza di bimbo, dolce come un canto d'amore. Ella si volse, s'allontanò dalla finestra.... Era ritornato il cantore dei suoi sogni, colui che, nella musica, sapeva addormentarla? Ella non lo vedeva perchè nascosto dal piano, ma lo sentiva, lo sapeva là! E, felice, lieta come una capinera all'aurora di un bel giorno, gli mandò il saluto dei suoi trilli. Poi tacque, per lasciarlo rispondere. Non era in quella maniera che conversavano assieme? Egli rispose. Era il singhiozzo tronco, la paura dell'estasi, la supplica a Dio, tutto il trasporto di un'anima sanguinante oppur cicatrizzata, inno di grazie, cantico di preghiera.

Maria si adagiò su una poltrona. Giorgio, in un angolo, si mordeva le labbra per non scoppiare in singhiozzi.

(La fine al prossimo Numero).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Si rendono avvisati i
VALSESIANI (Mattai Ceresoli)
che domenica 28 andante avrà luogo un **pranzo famigliare in Lucento** (*Trattoria del Castello*). — Le adesioni si ricevono presso il sig. G. BOGLIANI, via Arsenale, 2. — Quota L. 3. C 2362

BAGNI DI MARE
Quartieri ammobigliati in elegante palazzina sulla spiaggia di Loano. — Rivolgersi all'ingegnere **Garassini Carbarino**, corso Vitt. Eman., 68, *Torino*, dalle 12 alle 2 pom. 2359

Borgiallo.
Alloggio d'affittare per la stagione estiva, di sei camere, divisibile anche in due, messe a nuovo, mobiliate, splendida posizione, con spazioso cortile e annesso giardino, aria ed acqua eccellenti, ad un'ora dalla stazione di Chivasso. — Per le trattative rivolgersi a MUSSO GAETANO, via Cottolengo, n. 2, **Torino.** C 2436

Alloggi vuoti
da 1 a 8 stanze (occorrendo anche di più), comode e ben esposte, gas, acqua potab. ed ogni confortabile. Vista con balconi sulle vie Cibrario e Principi d'Acaja (presso piazza Statuto). Prezzi moderati. Riv. via Principi d'Acaja, 1. 2236

D'affittare a buone condizioni
in via S. Secondo, n. 7 piano primo:
Due alloggi distinti di sei e di otto camere, con terrazzo e lungo balcone verso corte, che si possono riunire in un solo.
Sono provvisti di gas, acqua potabile e calorifero in cantina, e si mettono a nuovo.
Visibili dall'1 1/2 alle 3 1/2 pom.
Dirigersi ivi dal portinaio oppure dall'ing. GARRONE, in via Venti Settembre, 2, dall'1 alle 2 pomeridiane. C 2148

In Valperga Canavese.
Per alloggi e ville mobiliati dirigersi in Torino alla farm. dott. BOGGIO, via Bertholier, 14. 1961

Società Anonima per la Ferrovia d'Ivrea
Sede in TORINO
Capitale versato lire Quattro milioni - Ammortizzato per L. 341pm.
come dall'ultimo bilancio approvato.
Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, in sua seduta d'oggi, ha fissato il dividendo 1° semestre 1891 (N. 66), in lire **Dieci** per caduna Azione pagabile a partire dal **27** corr. presso le *Casse della Società di Credito Mobiliare.*
Torino, 25 giugno 1891.
3491 ***L'Amministrazione.***

Manifattura di Lane in Borgosesia
SOCIETA' ANONIMA autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1872.
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.
Si avvertono i signori Azionisti di questa Società che, oltre l'acconto di L. **15** per Azione già pagato col 1° gennaio p. p., venne effettuato il pagamento di altre L. **14** per caduna Azione a partire dal **1° luglio p. v.**, e ciò a sarlo utili 1890.
Detto pagamento si farà contro esibizione del tagliando N. **26** tanto presso la sede della Società in *Torino*, corso Vitt. Eman. II, 2, 74, quanto in *Milano* presso quella Casa finale, via Monte Napoleone, n. 36.
2893 ***L'Amministrazione.***

Lire 100
a chi darà notizio esatto di Santi Antonino fu Antonio di Collegno (Piemonte), che si suppone esercisse qualche spaccio da vino o trattoria. — Rivolgersi in *Torino*, Santi Giuseppe, via Barolo, 40 bis. C 2154

Da rimettere
per motivi di famiglia, in città di vivo commercio, in provincia, un bello ed avviato **negozio di pasticceria e liquoristа**, a condizioni favorevoli.
Scrivere alle iniziali C 2456 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da rendere o d'affittare
in via Lamarmora, n. 14 corso Duca di Genova:
Palazzina in corso di costruzione con giardino, scuderia e grande laboratorio. C 2356

MOLINO
tutto rinnovato, bene avviato, da affittarsi per decesso dell'esercente, in **Fauie**, linea tramvia Torino-Carignano-Saluzzo-Cuneo.
Recapito: Geom. MAIRANO a **Fauie**, oppure Amministrazione cav. ingegnere SEVERINO CASANA, **Torino**, via Principe Amedeo, n. 31. C 2357

TITOLI non quotati in Borsa per vendersi scrivere Casella postale 418, Torino. C 2361

Panni inglesi, metri 7 stoffa inglese novità garantita tutta lana, disegni eleganttissimi, per 5 costumi uomo, per solo L. 15. Spedizione franco di spesa contro vaglia o monete italiane dalla Ditta fabbricante **Abel Brand**, 117, Grange Road, Bermondsey, *London*. Non si spediscono campioni, nè si cambia la merce non conveniente. C 2155

Epifania.
Ricevuto tuo scritto, conforto questo straziato cuore, tua notizia lenirano mio accasciato animo. Speranza e coraggio ci sia di conforto alla vita.
Arrivederci presto, e diletta, non v.vo che per te. C 2458

MUNICIPIO DI TORINO

IL SINDACO

Visto il R. Decreto 28 luglio 1889, il quale, accogliendo il voto emesso dal Consiglio comunale in adunanza del 20 maggio dello stesso anno, ha dichiarato soppresso dal 1° dicembre 1889 il Comune di Cavoretto, aggregandolo a quello di Torino;

Ritenuta la convenienza di portare negli Archivi municipali della Città tutte le carte e documenti costituenti gli Archivi dell'or soppresso Comune,

NOTIFICA:

Tutti quelli che potranno avere interesse di avere visione o copia di atti di nascita, matrimoni o morte, stati ricevuti nell'Ufficio di Stato Civile di Cavoretto dal 1° gennaio 1866 al 30 novembre 1889, o di documenti relativi al Catasto, domande di voltura o simili, già depositati nelli Archivi del soppresso Comune, dovranno, da oggi in poi, rivolgersi a farne richiesta ai rispettivi Uffizi di questo Municipio.

Dal Palazzo municipale, 20 giugno 1891.

P. IL SINDACO
firmato: **E. GIOBERTI.**

Il Segretario-Capo
firmato: C. TESTERA.

SPECIALITA' PER SARTE E MODISTE
INGROSSO — **Nastri, Tulli, Pizzi, Merletti, Passamanterie, Piume e Fiori** — DETTAGLIO
Articoli per lutto
L. BONINO FU FELICE
TORINO - Via Garibaldi, N. piano primo - TORINO
Completo assortimento articoli di ultima novità per sarte e modiste.
La Ditta, cosa pel passato, seguita a praticare prezzi eccezionali. 2237

Corone Artistiche
VITA BACHI, via Po, 5, Torino
Corone mortuarie inalterabili in METALLO.
Fiori artificiali - Croci
Emblemi per sepolture, nastri, ecc.
Lavorazione speciale in capelli, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta. 2238

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da L. **4** 50 in più tutto compreso — Table d'hôte a L. **4** (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 1482 M

Stabilimento Idroterapico **LA SALUTE** Hôtel Pension
(LAGO MAGGIORE) *sopra* **CANNOBIO** (LAGO MAGGIORE)
Aperto dal giugno all'ottobre - Pensione da L. 7 a L. 9 vino compreso.
Per informazioni in **Milano** presso il prof. dott. cav. A. Rezzonico, via S. Spirito, 19, e dai Fratelli Morini, Hôtel Pozzo.
Med. Direttr. Dott. S. Salp, *aus.-capo Ospedale S. Giovanni, Torino.*
Med. Cons. Dott. Cav. A. Rezzonico. — G. Cazzaniga, *gerente.*
H 1929 M

RIVANAZZANO 45 minuti da VOGHERA
Tramvia a vapore
Stabilimento Balneare — Albergo Grande
CASTIGLIONI e FACETTI
Illuminato a luce elettrica. — Rimesso tutto a nuovo. — **Acqua nuova salsobromoiodurata di Salice — Specialità** per le malattie dell'utero e della pelle, scrofola, tumori articolari, sterilità, sifilide, artrite, ecc. — Direzione medica del distinto dottor **MAY. — Sale per inalazioni e Docce.** — Cura latte e dell'uva. — **Pensione a prezzi convenientissimi.** — Condotto da **Vaccari Felice**, già direttore dell'Hôtel Bisione di Milano. H 2013 M

Regali per i prossimi onomastici
PREZZI ECCEZIONALI
VARIETA' D'ARTICOLI
Fantasie in Necessaires, Albums, Cristallerie, Porcellane, e tutte le Novità del giorno
in oggetti artistici e religiosi. 2317
VITA BACHI, via Po, 5, **TORINO.**

VENERE. Ricco Album in velluti montato su tela con lusso, composto di 10 nudi artistici del nudo. Formato posa posa dal vero, formato Album. — Si spedisce affrancato contro cartolina-vaglia di L. **6**. — Montata su cartoncino L. 5.
F.lli BELTRAMI, librai, via Martelli, 4, **Firenze.** C 2455

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 domino L. **1 10** - da 4 doz. L. **2** - da 8 doz. L. **3 90**. — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc.
Contro invio di L. **4 80** (anche in francobolli o cartevaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. **2 cassette, 1 KRUMIRI** ed **1 ASSABESI**, da 4 doz. cadauna.
Premiata Confetteria **PIETRO GABUTTI** Via Po, 43 Torino. 1967

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino**, via Principe Amedeo, 14-16.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sullo rispettivo insegne. H 199 G

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, Via Savona, 18.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman. n. 49, **Milano**. — Si beve preferibilmente prima dei pasti — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

MALATTIE VENEREE Dott. **C. DEL PERO.** Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 *Via S. Quintino*, 21. 10

DA VENDERE
Cascina in Collegno di ettari 27,65,55, pari a giornate 73, della quali circa metà a prato, irrigabili. Al fabbricato rustico è annessa casa civile di recente costruzione; il tutto cinto da muro. Comodità di ferrovia e tramvia. Beni in ottimo stato di coltura. Prezzo conveniente. — Per le trattative rivolgersi al procuratore avv. **M. Falchero**, via Monte di Pietà, n. 21, **Torino.** 2454

COURMAYEUR
Grande Albergo dell'Angelo
Pensione e servizio alla carta. Unico con giardino ombreggiato, con vista sulla catena del Monte Bianco. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario **Umberto Giachino.** 2187

LUCIDINA PACE.
Nuovo trovato del prof. PIETRO PACE. Pasta per pulire e lucidare *istantaneamente qualunque metallo dell'oro al ferro.* Adottata dalla R. Marina. Brevettata e dichiarata **superiore** ad ogni altro composto finora impiegato per lucidare i metalli.
Garantita assolutamente innocua. — Vendesi pure in polvere.
FABBRICA A VAPORE.
Dirigersi all'autore prof. P. PACE, Toledo, 56, **Napoli.**
Si cercano **rappresentanti** ovunque — *Condizioni speciali ai rivenditori.* H 2457 N

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nelle toelette delle donne, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. **3 50** e franco Posta L. **3** anticipate.
Indirizzo: **Justinico Rota**, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 32-198

SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e rinfrescativo del sangue.
Il SOLO VERO inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze*, Via *Pandolfini*, Palazzo proprio. Dai ruoli della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si usiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

1490

Istituto per la cura radicale delle ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 25 maggio 1890, N. 9226. D. 2.
MILANO — Via Commenda, 12 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 20 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

Copertoni impermeabili per Carri da Marci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baraccone di legno.
Nuovo sistema di Tela bellissima per trasporto cubi.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 167, *Torino.*

Torino-Roma - L. ROUX e C. - Tipografi Librai-Edit.

Recentissima pubblicazione:
PIO OCCELLA
IL GUANTO
Elegante volume — Prezzo L. 2.

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna*: nel crescente ore — 5 L, N. — 13 P. Q. — 22 L. P. — 29 U. Q.
Giovedì 25 — 176° giorno dell'anno — Sole nasce 4,34, tr. 9,08 — *San Massimo vescovo.*
Venerdì 26 — 177° giorno dell'anno — Sole nasce 4,35, tr. 9,08 — *San Baldelfo eremita.*

Osservatorio di Torino. — 24 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
mattina +15,9 massima +25,8
Min. della notte del 25+19,0. Acqua caduta mm. 1,1.

Memorandum. — Comunicazioni della Società di Igiene pubblica.
Circolo Internazionale Viaggiatori di commercio, via *Alfieri*, 21. — I signori soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo il 26 corrente, alle ore 1 1/2 pom., nella sede sociale. La Direzione fa caldo appello ai soci per il loro intervento, dovendosi discutere cose d'interesse capitale.
Società di M. S. fra concessionari e cocchieri di vetture pubbliche. — Stasera, venerdì, 26 corr., alle ore 9,30, avrà luogo l'assemblea ordinaria per elezioni e comunicazioni diverse.

Fallimenti. — *Biella.* — Fallimento Barberis Negra Giacomo e C. adunanza concordato 2 luglio offerta 15 0/0. — Fallimento Barberis Taverna e Zerbo adunanza concordato 2 luglio offerta 35 0/0. — Fallimento Borra Domenico riparto 60 0/0.
Casale. — Fallimento Cappone Felice delegazione sorveglianza composta avv. Giovanni Minoglio, Antonio Pedemonte e Giuseppe Guerci; curatore confermato sig. Pasquale Panzarasa.
Voghera. — Fu dichiarato fallimento Gognani Luigi fu Giovanni, mercante. Curatore nominato rag. Girolamo Civrau. Prima adunanza 19 luglio, 3 pom.; termine presentazione titoli credito 24 luglio; verifica crediti 11 agosto, 3 pom.; attivo lire 2580; passivo lire 5276 10. — Fu dichiarato fallimento Guagni Carlo di Giuseppe, ex-amanuense a Stradella. Curatore delegato rag. Eugenio Minoprio. Prima adunanza 19 luglio, 3 pom.; termine presentazione titoli credito 24 luglio; verifica crediti 11 agosto, 3 pom.; attivo lire 10,83 63, passivo lire 12,562 15. — Fallimento Galli-Belli Napoleone omologato concordato colla concessione del beneficio di legge.

Chiusura della Borsa di Parigi, 25.

Rend. fr. 3 0/0 ammo.	15 05	Rend. ungher. oro 4 1/2	95 10
» 3 0/0	98 10	Rend. spagn. ester.	74 3/8
» 4 1/2 0/0	105 50	Banca ottom. di Parigi	410 —
Rend. Ital. 5 0/0	94 65	Banca Ottomana	567 50
Camb. Londra vista	25 20	Argento fino	891 —
Consolid. inglesi	95 —	Credito fondiario	1270 —
Obbl. Lombarde	282 —	Suez	2792 —
Cambio sull'Italia	1/2	Panama	81 25
Turco nuovo	15 17	Lotti turchi	71 25
Banca di Parigi	903 —	Ferr. Meridionali	696 —
Tunisine	508 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	487 50	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Genova 25 giugno

Rend. Ital. cont.	94 65	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	94 67	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1429 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	683 —	Ferrovie p. imp.	— —
Az. Ferr. Mediterr.	522 50	Nav. Gen. Italiana	806 —
» Ferr. Merid.	290 50	Raffin. Lig. L.	250 —
		Società Veneta	— —

Londra 25 (Chiusura).

Consolid. Inglese	95 1/16	Egiziano 1885	96 3/8
Rendita Italiana	92 7/8	Ottomani fattiglia Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Argento fino	45 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lsterl.	— —
Spagnuolo	74 1/16		
Turco nuovo	18 3/8		

Borsa di Buenos Ayres, 23 giugno.
Oro. Prezzi 250 carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 23 giugno. Affari meno attivi e prezzi in ribasso di L. 1 75 per brenta in scorsa misura. Si vendettero ettolitri 120 di vino ai seguenti prezzi:
1ª qualità da L. 56 a 64, media L. 61; 2ª qualità L. 41 a 52, media L. 49. Prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50 L. 27 25.
Il vino introdotto sul mercato dal 15 al 20 giugno ascese ad ettolitri 1'3, ai quali, aggiungendo ettolitri 53 della precedente settimana, si ha un totale del vino esposto in vendita sul mercato di ettolitri 180.
I 180 ettolitri introdotti dal 15 al 20 giugno vanno ripartiti per le seguenti provenienze, cioè: Asti ettolitri 30,01, Tigliole 11,50, Ottiglio 6,25, Quarto 48,38, Vignale 10,20, Govone 11,69, Castell'Alfero 11,56, altre provenienze 5,51.
Ad Asti città, dazio compreso, si quota: barbera fina da bottiglia vecchia da L. 65 a 70; barbera id. nuova da 55 a 60; barbera comune da 40 a 50; grignolino da 45 a 50; freisa da 48 a 55; barberato da 40 a 45; da pasto da 21 a 24; moscato bianco da 50 a 55.
Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota: barbera comune da L. 40 a 45; barberato da 26 a 43; da pasto da 20 a 40.
A Codevilla (Voghera), secondo notizie ricevute, la vendita del vino è insignificante; nessuna richiesta; i prezzi tendono al ribasso.
Scrivono da La Morra (Alba):
Nei siti colpiti dalla grandine l'anno scorso i negozi scomparvero in grande quantità, mentre al conserrano bolli nelle altre località. Ebbimo anche la visita della grandine, ma fortunatamente per una striscia di pochissima estensione. Gli altri raccolti si mostrano promettenti. Che si sappia, la peronospora non si mostrò ancora e si continua diserre il rame preventivo.
A Genova si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 23 a 26, Pachino da 22 a 23, Riposto da 20 a 21, Marsala nero da 25 a 29, Napoli da 23 a 26, Sardegna da 25 a 29, Calabria da 22 a 25, Samos (Grecia) dolce da 55 a 60, Piemonte da pasto da 20 a 22 per ogni ettolitro reso allo sbarco.

CHIERI, 23 giugno. — Frumento L. 20 20 — Segala 15 25 — Meliga 12 87 — Miglio 00 00.
Bestiame. — Buoi 1 q. da 6 00 a 7 25 — Id. 2 q. da 5 00 a 6 25 — Vitelli 1 q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2 q. da 5 00 a 6 00

CHIVASSO, 21 giugno. — Frum. 1. qual. L. 20 82 a 27 60 — Id. 2. qual. 19 74 a 26 45 — Meliga nostrana 1. qual. 12 60 a 13 25 — Id. 2. qual. 12 58 a 17 20 — Pignoletto 1. qual. 14 43 a 19 55 — Id. 2. qual. 13 93 a 18 80 — Segale 1. qual. 16 40 a 21 40 — Id. 2. qual. 14 10 a 20 25 — Avena 1. qual. 8 89 a 20 55 — Id. 2. qual. 8 02 a 19 05 — Riso bianco 1. qual. 22 53 a 41 70 — Id. 2. qual. 20 50 a 39 80 — Miglio 14 10 a 19 50 — Fagiuoli bianchi 23 80 a 30 00 — Fagiuoli colore 19 05 a 27 10 — Farina di frumento marca 3 37 50 — Id. C 25 50 — Paste nostrane 68 0/0 — Id. farina 53 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 30 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 7 70 — Id. 2. qual. 5 80 — Paglia 4 70 — Uova alla dozzina 0 80 — Cipolle al mirto da 0 80 a 1 00 — Patate 0 90 a 1 10 — Pinoli da 0 80 a 1 00.
Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 41 — Pane 38 — Casalingo 33 — Bruno 32.

FOSSANO, 21 giugno. — Frumento L. 21 20 — Segale 15 18 — Meliga 12 45 — Miglio 16 05 — Formentone 10 03 — Fave 18 17 — Avena 9 23 — Fagiuoli 19 88 — Riso 33 91 — Paniate 1 35 — Fieno 6 50 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 52 — Vitelli 7 54 — Uova alla dozzina 0 62 — Trifoglio 0 00.
Pane grissino al chil. 41 — Bianco 41 — Comune 33 — Bruno 28 — Pasto di Genova 70 — di semola 57 — di mezza semola 48 — ordinario 36 — Carne di vitello L. 1 54 il chil. — di bue 1 20.

CASALE, 22 giugno. — Grano L. 21 37 — Meliga 13 09 — Segale 11 31 — Avena 0 00 — Fagiuoli comuni 19 74 — Id. dell'occhio 20 14 — Fave 14 54 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 34 07 — Fieno 0 70 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 40 — Carne di vitello al chil. 1 45.

Ricerca ufficiale della sete in Torino, 25 giugno.

Organzino	colli 27	K.	2351 27
Trama	colli 1	K.	123 43
Greggia	colli 5	K.	490 28
Totale	colli 33	K.	1130 98
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 445		K.	42159 48

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca BATTI e PARAMATTI in Torino